

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
	Arezzoweb.it	19/11/2013	'CON LA RIFORMA DEL RIO PER LE SCUOLE PIU' COSTI E MENO SERVIZI'	2
5	La Nazione - Ed. Siena	19/11/2013	"LA RIFORMA DELLE PROVINCE BARZELLETTA TUTTA ITALIANA"	3
6	Torino Cronacaqui	19/11/2013	"CON LA RIFORMA SI TORNA AL 1996"	4
	Centritalianews.com	18/11/2013	SIENA: BEZZINI, "IL DDL 'SVUOTA PROVINCE' E' L'ENNESIMA BUFALA"	5
	LiberoQuotidiano.it	18/11/2013	PROVINCE: RUSCELLI (AREZZO), CON RIFORMA PER SCUOLE PIU' COSTI E MENO SERVIZI	7
8	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	17/11/2013	E' NECESSARIO UN IMPEGNO COMUNE PER PRESERVARE IL TERRITORIO	11
20	Corriere di Chieri e dintorni	15/11/2013	PROVINCE DA CANCELLARE E' LA BATTAGLIA FINALE	12
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
3	Il Sole 24 Ore	19/11/2013	TAGLI DI SPESA PER 32 MILIARDI IN 3 ANNI (M.Rogari)	13
29	Il Sole 24 Ore	19/11/2013	SOCIETA' PUBBLICHE, VERIFICHE A 360 GRADI (A.Guiducci)	15
31	Il Sole 24 Ore	19/11/2013	STABILIZZAZIONI CON TETTO AL 20% (G.Trovati)	16
10/11	La Repubblica	19/11/2013	LA MANOVRA (R.Petrini)	17
9	La Stampa	19/11/2013	RISPARMI SU TUTTO DAI GRANDI APPALTI ALLE CURE TERMALI (A.Barbera)	21
8	Italia Oggi	19/11/2013	VIETATO VIETARE AGLI ENTI LOCALI PER ALMENO TRE ANNI (D.Cacopardo)	24
24	Italia Oggi	19/11/2013	SPENDING REVIEW CONCERTATA (F.Cerisano)	25
35	Italia Oggi	19/11/2013	MACROREGIONI? LA SCUOLA PARTE PER PRIMA (A.Ricciardi)	26
8/9	Il Messaggero	19/11/2013	LA SPENDING REVIEW PUNTA A 32 MILIARDI PER GLI STATALI MOBILITA' PIU' FACILE (L.Cifoni)	27
Rubrica Pubblica amministrazione				
3	Il Sole 24 Ore	19/11/2013	MOBILITA' E RIORDINO DEI CONTRATTI (D.Colombo)	30
10	Corriere della Sera	19/11/2013	MENO SPRECHI PER 32 MILIARDI ADDIO ALLA SECONDA RATA IMU (S.Tamburello)	31
11	Corriere della Sera	19/11/2013	"PRIVATIZZAZIONI E TAGLI, COSI' L'ITALIA RIPARTE" (E.Marro)	32
8	La Stampa	19/11/2013	SPESA, TAGLI PER 32 MILIARDI IN 3 ANNI (R.Giovannini)	35
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
23	Il Sole 24 Ore	19/11/2013	ORA IL SINDACO E' ANCORATO AL PARTITO (R.D'alimonte)	37
1	Corriere della Sera	19/11/2013	LE FUGHE IN AVANTI DELLA POLITICA (G.Bianconi)	38

Edizione di **martedì 19 novembre 2013**
 Aggiornato alle ore **00:42:41**



quotidiano on-line **ArezzoWEB.it**

[Home](#)
[Eventi](#)
[Cinema](#)
[Fotografie](#)
[Video](#)
[Turismo ad Arezzo](#)
[Atletico Arezzo](#)
[Vignette](#)
[Calendari](#)
[Auto&Motori](#)
[Vetrine](#)
[Annunci](#)
[Directory](#)

Attualita' Cronaca Cultura&Spettacolo Economia Tv&Gossip Politica Salute Web&Tech Sport Lavori&Viabilita' Italia&Estero Giostra del Saracino Meteo/Webcam

TUTTE LE NOTIZIE DA: AREZZO CASENTINO VALDARNO VALDICHIANA VALTIBERINA

 E-Mail
 Password
 Cerchi qualcosa?
ArezzoWeb.it 

[HOME](#) » [AREZZO](#) » [POLITICA](#) » [ARTICOLO 120881](#)

'Con la riforma del Rio per le scuole più costi e meno servizi'

L'Assessore provinciale Francesco Ruscelli illustra gli effetti del passaggio di competenze sull'edilizia scolastica

Publicata martedì 19 novembre 2013. 0.18

"Il Disegno di Legge del Ministro Del Rio sulle Province rischia di trasformarsi in un'operazione di facciata, che aumenta i costi e diminuisce l'efficacia degli interventi a favore dei cittadini". Così ha esordito l'Assessore provinciale all'edilizia scolastica Francesco Ruscelli nella conferenza stampa convocata per fare il punto sugli effetti delle annunciate novità istituzionali all'esame del Governo. "L'Italia ha bisogno di riforme che semplifichino, riducano i costi e migliorino i servizi, ma l'impressione è che il punto di caduta di questa riforma potrebbe non essere questo - ha affermato Ruscelli. Se sulla gestione delle scuole si passerà, come dimostra lo studio promosso [dall'Unione Province Italiane](#), da 107 a 1327 centri di costo, nella nostra provincia il passaggio sarà da uno a tredici, realizzando così un'inversione di tendenza rispetto alla strada delle economie su area vasta imboccata su altri settori. Per far capire di cosa parliamo, faccio solo l'esempio dei costi della gestione calore: grazie al nostro contratto di fornitura e alle economie messe in atto in questi anni abbiamo ridotto i costi a poco più di un milione di euro l'anno, rispetto al milione e quattrocentomila euro del 2010. Facendo un sommario calcolo basato sulle tariffe dei Comuni sulle scuole di loro competenza, l'aggravio di costo potrebbe aggirarsi sui 600.000 euro annui. Bisogna inoltre considerare il fatto che saranno divisi, secondo il progetto del Governo, la programmazione che resterà alle nuove Province, non più elettive, e la gestione che passerà come detto ai Comuni e che gli stessi Comuni si vedranno accollare anche i mutui contratti in questi anni per l'edilizia scolastica, che le Province hanno dovuto autofinanziare in assenza pressoché totale di risorse statali. Nel nostro territorio questa sorte non toccherà soltanto al capoluogo e ai Comuni con più di 15.000 abitanti, ma anche a Caprese Michelangelo, Monte San Savino e Anghiari, solo per fare alcuni esempi. In definitiva, pur coscienti della reale necessità di ridefinire l'architettura istituzionale dello stato e di tutti quegli enti e organismi che gravitano intorno ad essa, siamo convinti che la soluzione indicata dal disegno di legge Del Rio non sia quella migliore per una migliore efficienza ed efficacia dei servizi ai cittadini", ha concluso Ruscelli. Nella conferenza stampa sono stati anche ricordati gli interventi in corso e quelli in corso di appalto sulle scuole superiori della provincia, per un ammontare pari a 14 milioni di euro.



 Mi piace Piace a una persona. [Registrati](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.



Servizio SMS

Servizio sms...
<http://www.smsperte.com>

VETRINE PREMIUM

Ultim'ora

Oggi

Settimana

Mese

Anno

0.42 | Porta Santo Spirito: nessun caso di D...
0.38 | Risultati squadre giovanili amaranto...
0.29 | L'ottimizzazione della pressione nell...
0.18 | 'Con la riforma del Rio per le scuole...
0.16 | 'Quando pensavamo di diventare felici...
0.04 | 'I Comuni devono vincere la sfida del...
0.02 | Giuseppe Fanfani ricorda Enrico Matte...
0.01 | Conferenza di Elena Bonora...
0.00 | Romizi: 'costituire il Comitato per l...
21.50 | Basilicata: Pittella, mia scelta incl...
1.43 | Dopo un incidente scende dell'auto e ...
1.04 | 27enne investito da un'auto a Foiano,...
0.42 | Agrietour: ij oltre diecimila per il ...
0.32 | Arezzo capitale d'Italia dei sommelie...
0.30 | Si recuperi la dignità e la qu...
0.39 | Agricoltura di qualità: una sc...
0.58 | 45enne cade da un olivo, ricoverato a...
0.27 | Calamità naturali, un obbligo ...
0.48 | Arezzo - Real Aglianise 1-4, la cro...
0.52 | Grande giornata di Rugby sul Campo di...
13/11 | Siria: Papa su bambini morti a Dama...
14/11 | Fs: domani in Veneto treni regolari...
15/11 | Arezzo: ucciso a colpi di pietra do...
15/11 | 40enne ucciso a colpi di pietra ad ...
14/11 | Quattro persone rimaste ferite oggi...
13/11 | Foiano: escono di strada con l'auto...
14/11 | 39enne investita da un'auto a Cesa,...
13/11 | L'organizzazione dei rivenditori di...
14/11 | Agrietour: da domani l'agriturismo ...
13/11 | Giovedì 14 Giornata mondiale...
04/11 | Consulenti del lavoro: spesometro a...
13/11 | Siria: Papa su bambini morti a Dama...
08/11 | Arezzo: 40enne trovato morto in aut...

«La riforma delle province Barzelletta tutta italiana»

Bezzini contro il decreto legge del ministro Delrio

«**LA RIFORMA** delle Province sta diventando una barzelletta tutta italiana, peccato non ci sia niente da ridere. Se la riforma del ministro Delrio dovesse andare in porto entro l'anno, cosa tutta da vedere, i cittadini si ritroveranno con un assetto istituzionale insensato, palesemente incostituzionale, dannoso per i territori e lesivo della democrazia. E' una beffa, una mera operazione di facciata che oltretutto, come ha sottolineato la Corte dei Conti, genererà inizialmente risparmi del tutto irrisori e una successiva lievitazione dei costi sia nella fase di trasferimento di personale e funzioni ad altri enti, che nella mancata generazione di economie di scala». E' preoccupato il presidente della Provincia, Simone Bezzini (**nella foto**), commentando l'ennesima fase di stallo che le Province italiane si trovano a vivere ormai da anni, paralizzate dall'incapacità dei governi di realizzare una riforma seria dell'architettura delle autonomie.

«Qui non si tratta di difendere poltrone, sia chiaro. L'Italia ha profondamente bisogno di una riforma condivisa delle autonomie locali. Da una recente ricerca del Censis sulle modalità di governo dell'area vasta — rincara Bezzini



— emerge con chiarezza che la dimensione territoriale provinciale è centrale per lo sviluppo dei territori perché è a questo livello che si registra una capillare distribuzione di popolazione, imprese e servizi, distretti industriali, rurali e poli di attrazione turistica. Frammentare le funzioni di area vasta tra Regione e Comuni non è sensato ed è pure antieconomico: la gestione delle scuole superiori, per esempio, rischia di rivelarsi un caos con il passaggio delle competenze da 107 province a 1.300 comuni. Secondo l'Upi, conti alla mano, con il piano Delrio lo Stato pagherà almeno 2 miliardi di euro di maggiori costi, a fronte di 32 milioni di risparmi. Le Province

oggi rappresentano l'1,3% della spesa pubblica, farle passare come il male del Paese è una presa in giro degli italiani».

«A ben guardare — sottolinea Bezzini — c'è un altro grave rischio insito nella riforma e poco messo in luce nei dibattiti, la marginalizzazione dei territori a scapito delle città metropolitane, che diventeranno i veri centri propulsivi dello sviluppo, i catalizzatori delle risorse, i decisori delle strategie. Le dieci aree metropolitane avranno addirittura funzioni più estese, e poteri maggiori, rispetto alle attuali Province, che diverranno di fatto 'gusci vuoti' in territori di 'serie B'. Un disegno che tradisce e mortifica la storia della provincia di Siena, che finora ha visto i singoli territori svolgere ruoli da protagonisti, con peculiarità manifatturiere, agricole e turistiche e una tradizione di governo di area vasta che ha determinato coesione sociale e sviluppo economico. Per una provincia marginale si prospettano forti limiti per lo sviluppo futuro e questo è un tema che dovrebbe interessare tutti. Oggi c'è grande indifferenza, ma se la riforma venisse approvata sarà molto difficile, in futuro, garantire uno sviluppo del nostro territorio adeguato alle sue capacità e potenzialità».



NUOVA POLEMICA DI SAITTA CONTRO DELRIO

«Con la riforma si torna al 1996»

Roma sblocca altri 10,3 milioni per l'edilizia scolastica. Ma il presidente della Provincia Antonio Saitta lancia l'allarme sulle conseguenze che la riforma Delrio potrebbe avere sulla gestione diretta degli istituti. «Se passerà senza modifiche - avverte Saitta, nella doppia veste di presidente della Provincia di Torino e presidente dell'Upi, l'Unione delle Province italiane - il Governo di fatto moltiplicherà i centri di costo ed assegnerà una patata bollente come quella dell'edilizia scolastica a Comuni che spesso non dispongono delle strutture in grado di occuparsi di manutenzione ed appalti. Le scelte di Delrio ci fanno tornare indietro di ven-

t'anni. Le Province in Italia si occupano di edilizia scolastica delle scuole superiori fin dal 1996 e da allora sono stati messi a segno considerevoli risparmi ed economie di scala. Siamo scesi da 7.500 a 5mila scuole superiori, razionalizzando anche i localismi». Il decreto legge Miur, intanto, ha garantito 10,3 milioni per finanziare, fino al 50%, le opere attivate per interventi relativi a immobili scolastici di proprietà degli enti locali finalizzati, in particolare, alla bonifica dell'amianto o ad adeguare la sicurezza o l'idoneità igienico sanitaria o al superamento delle barriere architettoniche per il conseguimento del certificato di agibilità.



Direttore Leonardo Mattioli

CENTRITALIA

news online

Lunedì 18 novembre 2013

Search

- Twitter
- Facebook



CHI SIAMO

Cronache dai borghi

Economia e Salute

Cultura

Eventi e Gastronomia

Opinioni

Siena: Bezzini, "il ddl 'svuota province' è l'ennesima bufala"

novembre 18, 2013 centritalia Opinioni, Politica, Provincia No comments

Facebook

Twitter

"La riforma delle Province sta diventando una barzelletta tutta italiana, peccato non ci sia niente da ridere. Se la riforma del ministro Delrio dovesse andare in porto entro l'anno, cosa tutta da vedere, i cittadini si ritroveranno con un assetto istituzionale insensato, palesemente incostituzionale, dannoso per i territori e lesivo della democrazia. E' una beffa, una mera operazione di facciata che oltretutto, come ha sottolineato la Corte dei Conti, genererà inizialmente risparmi del tutto irrisori e una successiva lievitazione dei costi sia nella fase di trasferimento di personale e funzioni ad altri enti, che nella mancata generazione di economie di scala". E' preoccupato il presidente della Provincia di Siena, Simone Bezzini, commentando l'ennesima fase di stallo che le Province italiane si trovano a vivere ormai da anni, paralizzate dall'incapacità dei governi di realizzare una riforma seria dell'architettura delle autonomie.

"Qui non si tratta - ha precisato - di difendere poltrone, sia chiaro. L'Italia ha profondamente bisogno di una riforma condivisa delle autonomie locali. Ma che sia una riforma legittima ed efficace, chiara e documentata in termini di impatto sui costi. La pensano così illustri costituzionalisti, tra cui Valerio Onida, che si sono fatti promotori di un appello rivolto alle commissioni Affari costituzionali e ai gruppi parlamentari di Camera e Senato per tracciare una linea di riforma che abbia «un approccio coerente e di sistema, senza strappi, senza operazioni di pura immagine, destinate a produrre danni profondi e duraturi sulla nostra democrazia locale». Le città metropolitane e i nuovi enti che usciranno dal Ddl 'svuota-province' avranno comunque titolarità su settori chiave per lo sviluppo dei territori, è inaccettabile che il loro governo sia affidato a istituzioni non elette e controllate dai cittadini perché allora si che andremmo a creare nuove zone d'ombra, un sottobosco difficilmente controllabile di interessi". "Da una recente ricerca del Censis sulle modalità di governo dell'«area vasta» - ha rincarato Bezzini - emerge con chiarezza che la dimensione territoriale provinciale è centrale per lo sviluppo dei territori perché è a questo livello che si registra una capillare distribuzione di popolazione, imprese e servizi, distretti industriali, rurali e poli di attrazione turistica. Frammentare le funzioni di area vasta tra Regione e Comuni non è sensato ed è pure antieconomico: la gestione delle scuole superiori, per esempio, rischia di rivelarsi un caos con il passaggio delle competenze da 107 province a 1.300 comuni. Secondo l'Upi conti alla mano, con il piano Delrio lo Stato pagherà almeno 2 miliardi di euro di maggiori costi, a fronte di 32 milioni di risparmi. Le Province oggi rappresentano l'1,3% della spesa pubblica, farle passare

Ultimissime

- A Castelnuovo Berardenga un evento culturale per rendere omaggio al legame tra Ungheria e Italia
- Siena: Bezzini, "il ddl 'svuota province' è l'ennesima bufala"
- Monte San Savino: "L'arredatore di interni" il primo thriller di Nicola Bambini
- Celle sul Rigo: premio del Touring Club Italiano ai pici
- Arezzo: ad AgrieTour in oltre 10 mila per il futuro dell'agriturismo italiano

News per data

novembre: 2013

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

« ott

Photogallery



Le più l

posi

posi

Comme

Ma

d'C

dei

Ne

di (

doi

Arr

al s

ste

Ch

Ch

tas

ave

pre

come il male del Paese è una presa in giro degli italiani". "A ben guardare - ha sottolineato ancora Bezzini - c'è un altro grave rischio insito nella riforma e poco messo in luce nei dibattiti, la marginalizzazione dei territori a scapito delle città metropolitane, che diventeranno i veri centri propulsivi dello sviluppo, i catalizzatori delle risorse, i decisori delle strategie. Le dieci aree metropolitane avranno addirittura funzioni più estese, e poteri maggiori, rispetto alle attuali Province, che diverranno di fatto 'gusci vuoti' in territori di 'serie B'. Un disegno che tradisce e mortifica la storia della provincia di Siena, che finora ha visto i singoli territori svolgere ruoli da protagonisti, con peculiarità manifatturiere, agricole e turistiche e una tradizione di governo di area vasta che ha determinato coesione sociale e sviluppo economico. Per una provincia marginale si prospettano forti limiti per lo sviluppo futuro e questo è un tema che dovrebbe interessare tutti". "Per questo torno nuovamente ad appellarmi a tutti i soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio senese, affinché su questi temi e sullo sviluppo futuro delle Terre di Siena nasca rapidamente una discussione seria e non demagogica. Oggi c'è grande indifferenza, ma se la riforma venisse approvata - ha concluso - sarà molto difficile, in futuro, garantire uno sviluppo del nostro territorio adeguato alle sue capacità e potenzialità".

[3 visite]

Lascia un Commento

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

Commento all'articolo



■ Ce
Ca
Val
Ca
ind
sin



VIST
I PREZZI

iSI
IL TU

TASS
VA

Scopri

Vi aspet



Presso

Meteo



Umidità:

Alba: 07:1

Tramonta

Previsioni

Giorno



Previsioni

Giorno





- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)

[Chiudi](#)Email/Username Password

Password dimenticata?

Inserisci l'indirizzo e-mail di registrazione;
ti verrà immediatamente spedito un link per reimpostare la password.

Torna al login

lunedì 18 novembre



L' Editoriale

[Tra falchi e colombe il domatore resta il Cav](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Opinioni](#)
- [Sondaggi](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)

- [Lettere al direttore](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)
- [Roma](#)
- [Meteo](#)
- [Viaggi](#)
- [Animali](#)
- [Alimentazione](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Scienze & Tech](#)

- Più letti
- Più commentati



[Forza Italia, basta il nome: spicca subito il volo nei sondaggi](#)



[Tutti i big che seguono l'ex segretario del Pdl: chi sono, cosa vogliono e le loro strategie](#)



[Pensioni, si cambia ancora: ecco chi verrà stangato](#)



[La caduta di Oxa, Crespi accusa: "E' una truffa" e la Carlucci ...](#)



[Feltri-profezia "Alfano? Vi dico io che fine farà il suo partito"](#)



[Ecco quanto valgono Alfano e Forza Italia: tutti i numeri](#)



[APPROFONDIMENTO. Nome per nome, l'elenco di tutti i Parlamentari che vanno con Angelino nel nuovo gruppo: 30 al Senato, 27 alla Camera](#)



[Il segreto della Ravetto per restare in forma: sveglia presto e...](#)



[Forza Italia, basta il nome: spicca subito il volo nei sondaggi](#)



[Scandaloso Vendola: se la ride al telefono sull'Ilva / IL VIDEO](#)



[Tutti i big che seguono l'ex segretario del Pdl: chi sono, cosa vogliono e le loro strategie](#)



[APPROFONDIMENTO. Lo sfogo di Berlusconi: "Mi sento accerchiato. Se avessi ancora il mio passaporto me ne andrei ad Antigua"](#)



["Quando Saccomanni disse: Berlusconi vuole la grazia? E' proprio un grande s..."](#)



[Silvio medita vendetta dopo il tradimento "Farò un colpo di teatro", ecco gli scenari possibili](#)



[L'asso del Cav: ecco le carte che ribaltano la sentenza](#)



[LA DOPPIA FACCIA DI FAZIO "Basta con le intercettazioni" Difende Vendola, ma sul Cav...](#)

Libero TV curiosità

Libero shop

- »
- [Regioni](#)

Politica

Province: Ruscelli (Arezzo), con riforma per scuole piu' costi e meno servizi

18/11/2013

Arezzo, 18 nov. - (Adnkronos) - "Il disegno di legge del ministro Del Rio sulle Province rischia di trasformarsi in un'operazione di facciata, che aumenta i costi e diminuisce l'efficacia degli interventi a favore dei cittadini". Così ha esordito l'assessore all'edilizia scolastica della Provincia di Arezzo, Francesco Ruscelli, nella conferenza stampa convocata per fare il punto sugli effetti delle annunciate novità istituzionali all'esame del Governo.

"L'Italia ha bisogno di riforme che semplifichino, riducano i costi e migliorino i servizi, ma l'impressione è che il punto di caduta di questa riforma potrebbe non essere questo - ha affermato Ruscelli - Se sulla gestione delle scuole si passerà, come dimostra lo studio promosso [dall'Unione Province Italiane](#), da 107 a 1.327 centri di costo, nella nostra provincia il passaggio sarà da uno a tredici, realizzando così un'inversione di tendenza rispetto alla strada delle economie su area vasta imboccata su altri settori. Per far capire di cosa parliamo, faccio solo l'esempio dei costi della gestione calore: grazie al nostro contratto di fornitura e alle economie messe in atto in questi anni abbiamo ridotto i costi a poco più di un milione di euro l'anno, rispetto al milione e quattrocentomila euro del 2010".

"Facendo un sommario calcolo basato sulle tariffe dei Comuni sulle scuole di loro competenza, l'aggravio di costo potrebbe aggirarsi sui 600.000 euro annui. Bisogna inoltre considerare il fatto - ha aggiunto Ruscelli - che saranno divisi, secondo il progetto del Governo, la programmazione che resterà alle nuove Province, non più elettive, e la gestione che passerà come detto ai Comuni e che gli stessi Comuni si vedranno accollare anche i mutui contratti in questi anni per l'edilizia scolastica, che le Province hanno dovuto autofinanziare in assenza pressoché totale di risorse statali. Nel nostro territorio questa sorte non toccherà soltanto al capoluogo e ai Comuni

con più di 15.000 abitanti, ma anche a Caprese Michelangelo, Monte San Savino e Anghiari, solo per fare alcuni esempi. In definitiva, pur coscienti della reale necessità di ridefinire l'architettura istituzionale dello stato e di tutti quegli enti e organismi che gravitano intorno ad essa, siamo convinti che la soluzione indicata dal disegno di legge Del Rio non sia quella migliore per una migliore efficienza ed efficacia dei servizi ai cittadini", ha concluso Ruscelli. Nella conferenza stampa sono stati anche ricordati gli interventi in corso e quelli in corso di appalto sulle scuole superiori della provincia, per un ammontare pari a 14 milioni di euro.

Gentile Lettore,

per commentare è necessario effettuare il login.

Se non possiedi un account, effettua la registrazione cliccando su "Registrati subito".

username
password
entra

[Password Dimenticata?](#) | [Registrati Subito](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Lavoro](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Liberiamoci dalla crisi](#)
- [Processo Ruby](#)
- [Euro sì o no](#)
- [La Casta](#)
- [Voto 2013](#)
- [Conclave 2013](#)
- [Opinioni](#)
- [Spalle al Muro di Franco Bechis](#)
- [A tu per tu di Mattias Mainiero](#)
- [Diari d'America di Glauco Maggi](#)
- [Editoriali](#)
- [Libero pensiero](#)
- [Sondaggi](#)
- [Salute](#)
- [Medicina](#)
- [Congressi](#)
- [Ricerca](#)
- [Beauty](#)
- [Benessere](#)
- [Prevenzione](#)
- [News](#)
- [Biblioteca](#)
- [Capitani d'azienda](#)
- [Parola all'esperto](#)
- [Spettacoli](#)
- [Gossip/Moda](#)
- [Eventi](#)
- [Musica](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)

LEGAMBIENTE DOPO LE RECENTI ALLUVIONI INVITA TUTTI ALLA PREVENZIONE

E' necessario un impegno comune per preservare il territorio

I DANNI causati dal maltempo dei giorni scorsi ripropongono la necessità di affettuare un'adeguata manutenzione del territorio. A richiederlo è il Circolo di Legambiente di San Benedetto evidenziando che da uno «studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e **Unione Province** d'Italia, sono 236 i comuni marchigiani classificati a rischio idrogeologico, il 99% di cui 124 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 111 a rischio frane e alluvioni. Inoltre, la trasformazione del paesaggio costiero marchigiano ha conosciuto negli ultimi decenni un'asce-

sa costante ed inesorabile: dei suoi 180 km di lunghezza, da Gabicce Mare a San Benedetto del Tronto, le Marche contano ben 98 km di costa ormai trasformati a usi urbani e infrastrutturali, circa il 60% dei paesaggi costieri. In questo quadro i cambiamenti climatici amplificano le conseguenze del maltempo che ha interessato la Regione nei giorni scorsi». La gestione del territorio, la pianificazione e l'attività di prevenzione sono obiettivi raggiungibili e quanto mai necessari nell'interesse di tutti, a partire dai comuni a cui Legambiente chiede di stipulare un vero e proprio "patto per il territorio". Un impe-



ENTI LOCALI - Si prefigurano due soli livelli istituzionali eletti dal popolo: Regioni e Comuni



Il Presidente della Provincia di Torino e dell'Upi Antonio Saitta (a destra) e il ministro Graziano Delrio si guardano in cagnesco



Province da cancellare E' la battaglia finale

Restano in vita, ma prive di poteri

Il Governo ha dato il via libera al decreto "Svuota province" che le lascia in vita - fino a quando non verranno eliminate dalla Costituzione - di fatto quasi privandole di poteri, e al loro posto istituisce le città metropolitane e rafforza le Unioni e le fusioni di Comuni.

Lunedì 25 il Parlamento si esprimerà definitivamente in proposito e con l'anno nuovo si prefigurano dunque due soli livelli istituzionali eletti dal popolo, Regioni e Comuni. Questi ultimi organizzeranno tra loro l'area vasta, quella che si chiamava Provincia e che continuerà a chiamarsi così fino a quando non entrerà in vigore la loro abolizione dalla Carta Costituzionale.

I comuni avranno poteri amministrativi, le Regioni quelli pianificatori. Da questa rivisitazione del sistema istituzionale italiano, il ministro Delrio si aspetta, in due anni, risparmi per 1 miliardo. «Il personale politico costa 120 miliardi di euro, con l'accorpamento delle funzioni i risparmi saranno subito di circa 600-700 milioni, altri risparmi arriveranno con la norma a regime», calcola.

Ma per il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Antonio Saitta, era sull'accorpamento e sulla riduzione delle sedi dello Stato nei territori (per esempio, uffici distaccati dei ministeri e prefetture) che si doveva puntare: si avrebbe avuto un risparmio di

ben 2,5 miliardi mentre «lo svuotamento delle funzioni è folle: si spostano sui Comuni, che non hanno strutture tecniche per gestirle, funzioni cruciali, come la gestione di 5000 edifici scolastici. I Comuni in dissesto come potranno assicurare manutenzione e sicurezza?».

Tra i punti cardine della riforma l'istituzione delle città metropolitane. «In tutta Europa nelle grandi città si sviluppa l'innovazione, la ricerca e l'occupazione - spiega Delrio - L'Italia è indietro. Persino i fondi comunitari, nella prossima programmazione settennale, andranno sulle grandi aree urbane. Infine aiutiamo i comuni ad aggregarsi, ad associarsi con altri».



Tagli di spesa per 32 miliardi in 3 anni

Nel dossier Cottarelli statali, costi standard e scuola - Prima tranche da 1,5 miliardi anticipata al 2014

Marco Rogari

ROMA

Due punti di Pil in tre anni. In "soldoni" 32 miliardi tra il 2014 e il 2016, circa il triplo di quanto fin qui indicato dalla legge di stabilità all'esame del Senato. È l'obiettivo massimo di riduzione di spesa fissato dal Comitato interministeriale sulla spending review, presieduto dal premier Enrico Letta, che, alla presenza tra gli altri del ministro Fabrizio Saccomanni, ha esaminato il programma messo a punto dal commissario straordinario Carlo Cottarelli per poi inviarlo in Parlamento. Un dossier che punta a rendere permanente la revisione della spesa su tutta la pubblica amministrazione. Con interventi a vasto raggio: dal personale pubblico affrontando i nodi della mobilità e del turn over, agli acquisti di beni e servizi e ai costi standard, fino alla dimensione delle scuole, alla sanità e alle società partecipate incluso la Rai, Invitalia e il Poligrafico dello Stato. E facendo leva anche su un sistema incentivi finanziari per gli enti e le strutture più collaborative nell'individuare i tagli selettivi.

La prima tappa di questo programma è il varo di un blocco di interventi all'inizio della primave-

ra 2014. Che potrebbe però essere anticipato - come si afferma nello stesso dossier Cottarelli - da alcune misure, anche prima della fine dell'anno. Non a caso si starebbe valutando un intervento da circa 1,5 miliardi da varare in tempi rapidi, magari nell'ambito della legge di stabilità.

A confermare obiettivi triennali di risparmio e la road map per la revisione della spesa è lo stesso ministro Saccomanni: «Il Comitato interministeriale condivide l'idea che questo processo debba avere un obiettivo ambizioso, circa due punti di Pil nell'arco del triennio». Le risorse recuperate dovrebbero andare in prima battuta alla riduzione delle pressioni fiscali e poi agli investimenti e all'abbattimento del debito.

Cottarelli assicura che la prima tranche del piano operativo con le misure da proporre al governo sarà pronto tra la fine di dicembre 2013 e febbraio 2014, quando sarà completata la fase di ricognizione tecnica. E aggiunge che, al netto dei possibili anticipi di quale intervento, le misure legislative potranno essere definite nella prossima primavera con conseguente quantificazione dei risparmi di spesa per il 2014. Il dossier Cottarelli per

il momento parte dagli obiettivi "minimi" di risparmio fissati dalla "stabilità": 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi dal 2017. Ma nel documento si afferma anche che «in sede politica dovrà essere valutata l'opportunità di andare oltre questi obiettivi minimi, individuando risparmi addizionali già nel 2014 e con più apprezzabili risparmi complessivi per il periodo 2014-16 rispetto al quadro a politiche invariate della Legge di Stabilità».

Quanto alla strategia da adottare, nel dossier si individuano «nell'efficientamento» e nella «riconsiderazione del perimetro della spesa pubblica» le coordinate su cui sviluppare il nuovo processo permanente di revisione della spesa. Anche attraverso un confronto con le parti sociali. Il gruppo di lavoro di Cottarelli, composto da un decina di funzionari interni alla Pa, si avvarrà del supporto della Ragioneria generale dello Stato e di oltre altri 20 gruppi di lavoro per aree tematiche. Otto dei quali «orizzontali» con la presenza di dirigenti pubblici ma anche (a titolo gratuito) di esperti provenienti dal mondo accademico. Che serviranno a seccare altrettante aree di spesa. Anzitutto gli acquisti di beni e servizi, anche con l'obiettivo di raf-

forzare il ruolo della Consip, la gestione degli immobili per ridurre la spesa di locazione e di manutenzione, e l'organizzazione amministrativa. In questo caso si profilano la soppressione di molti enti e l'accorpamento di diverse strutture.

Nel mirino anche il pubblico impiego, la sanità (dai piani terapeutici agli acquisti dei farmaci), i costi della politica (per Regioni, Province, Comuni e i finanziamenti ai partiti) le procedure per gli appalti pubblici e gli enti locali per i quali dovrà diventare pienamente operativo il sistema dei costi e dei fabbisogni standard ad estendere anche alle altre amministrazioni. Ma la lente sarà rivolta anche alla scuola, a partire dalle dimensioni degli edifici e dal numero degli insegnanti di sostegno, alle carceri, le fiere, i parchi, gli archivi di Stato e gli enti lirici. Non esclusa un'analisi anche sulle pensioni, a cominciare dalle reversibilità. Si punterà a un coordinamento della Polizia con Carabinieri, Guardia di finanza e Forestali soprattutto per ridurre il numero degli immobili utilizzati e a interventi per razionalizzare le spese per la Difesa: dalle cure termali al coordinamento con altre forze per alleggerire gli organici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmi

Obiettivo massimo 2 punti di Pil, circa il triplo di quanto prevede la legge di stabilità

La road map

Entro febbraio la prima fase della ricognizione

Piano operativo in primavera, sentite le parti sociali

PREMI PER I VIRTUOSI

Si studiano incentivi finanziari per le strutture che saranno più collaborative nell'individuazione dei tagli selettivi

SOTTO LA LENTE

Costi della politica, carceri enti lirici, riduzione delle caserme delle forze dell'ordine, Difesa, partecipate pubbliche a partire dalla Rai, pensioni

Il piano di revisione della spesa pubblica



OBIETTIVI

L'obiettivo dichiarato è quello di risparmiare 32 miliardi nel triennio 2014-2016. Con la possibilità di anticipare almeno 1,5 miliardi già nel 2014, anno in cui la legge di Stabilità non prevedeva risparmi da questo piano di revisione della spesa. Fare 2 punti percentuali di Pil nel triennio significa triplicare i risparmi previsti al momento dalla Stabilità: nessun risparmio per il 2014, 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017. Le risorse liberate verranno usate per ridurre il carico fiscale, fare più spesa per investimenti e abbattere quote del debito pubblico.



GRUPPI DI LAVORO

Sono otto i gruppi di lavoro che supporteranno la task force di Cottarelli e saranno impegnati su altrettante aree tematiche. Ecco: 1) Beni e servizi; 2) Immobili; 3) Organizzazione amministrativa; 4) Pubblico impiego; 5) Fabbisogni e costi standard; 6) Costi della politica (per regioni, province, comuni; finanziamenti pubblici ai partiti, etc.); 7) Qualità spese di investimento; 8) Società partecipate pubbliche della amministrazioni territoriali e dello Stato (Rai, Invitalia, Casse conguaglio, Gse, Istituto di Credito sportivo, Agenzie servizi difesa, Poligrafico dello Stato, Rete Autostradale Mediterranea, etc.).



ATTIVITÀ COMMISSARIO

Su tutto il programma d'azione del commissario straordinario c'è l'impegno a garantire il massimo di comunicazione e trasparenza. Il Commissario straordinario potrà intraprendere azioni dirette per aumentare gli incentivi ad un uso efficiente delle risorse. In particolare potrà avvalersi di ispezioni e verifiche da parte dell'Ispettorato per la Funzione Pubblica, della RGS e della Guardia di Finanza. Alcuni temi trasversali verranno affrontati direttamente dal gruppo di base di Cottarelli: per esempio la assegnazione di "auto blu", i costi delle consulenze.



CRONOPROGRAMMA

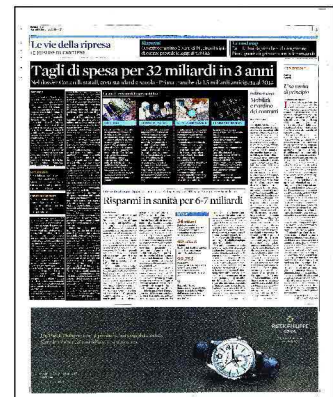
La revisione della spesa procederà per fasi. Ecco quelle iniziali.

Dicembre 2013-Febbraio

2014: ricognizione per definire le misure legislative e amministrative che potrebbero essere approvate già a metà anno e quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi.

Marzo-Aprile 2014: utilizzo della ricognizione nell'ambito del Documento di economia e finanza per la formulazione degli obiettivi di finanza pubblica

Aprile 2014: analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure



Corte dei conti. Il controllo debiti-crediti va esteso anche alle indirette

Società pubbliche, verifiche a 360 gradi

Anna Guiducci

Sotto la lente di ingrandimento tutti i rapporti finanziari fra l'ente locale e le sue partecipate. Per la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Lombardia (delibera 479/13), la verifica da effettuare nel rendiconto deve essere riferita anche alle partecipazioni indirette, indipendentemente dalla natura delle poste contabili.

Il parere si basa sull'articolo 6, comma 4 del Dl 95/2012, che impone agli enti locali di allegare al rendiconto una nota informativa con la **verifica dei crediti e debiti** con le proprie partecipate. La

relazione non comprende invece l'analisi dei rapporti con altri organismi, come le Asp, le associazioni e le fondazioni. La nota deve essere asseverata dai rispettivi organi di revisione e deve evidenziare analiticamente eventuali discordanze, dandone adeguata motivazione.

Se le scritture contabili sono difformi da quelle societarie, l'ente deve adottare subito, e comunque non oltre il termine dell'esercizio in corso, i provvedimenti necessari per riconciliare debiti e crediti.

Poiché l'obiettivo principale della norma è di arginare il disallineamento delle poste di debito

e credito spesso riscontrabile tra partecipate ed enti soci, la sua applicazione secondo la Corte non può essere limitata alle sole partecipazioni di primo grado, ma deve comprendere anche i rapporti finanziari, economici e patrimoniali indiretti. Anche le risultanze contabili riferite a partecipazioni minimali devono poi essere oggetto di riconciliazione a fine esercizio.

L'esigenza di rappresentare in maniera veritiera e trasparente le voci dei bilanci pubblici determina inoltre l'irrelevanza della natura e delle origini del rapporto sottostante. Non vi è al-

cun motivo, pertanto, per introdurre in via interpretativa, distinzioni ed eccezioni con riferimento a tali aspetti.

Nulla viene detto però in riferimento alla diversa tempistica dell'approvazione dei bilanci da parte di enti e società. La conciliazione di partite contabili potrebbe risultare difficile dove i bilanci delle partecipate non fossero approvati entro il termine previsto per i rendiconti degli enti locali. L'assemblea dei soci deve essere infatti convocata a termini di Statuto che, per le aziende tenute al bilancio consolidato, può prevedere un termine maggiore rispetto quello ordinario, non superiore in ogni caso a 180 giorni.



«Pa». L'Anci: impossibili da realizzare

Stabilizzazioni con tetto al 20%

Gianni Trovati
MILANO.

La nuova ondata di **stabilizzazione dei precari** nel pubblico impiego è legge, ma negli enti locali, soprattutto quelli di dimensioni medio-piccole, la traduzione pratica di questi meccanismi è «impossibile».

Parola dell'Anci, che ieri ha diffuso una nota tecnica per l'interpretazione delle regole scritte nella legge 125/2013, che ha convertito il decreto 101 sul pubblico impiego. Le strade potenzialmente utilizzabili per stabilizzare chi ha accumulato almeno tre anni di lavoro negli ultimi cinque all'interno dell'amministrazione sono due. La prima è il concorso con riserva dei posti al 50%, con le modalità disciplinate dall'articolo 1, comma 401 della scorsa legge di stabilità (legge 228/2012); la seconda, invece, passa da concorsi integralmente riservati ai precari, la cui costituzionalità è garantita secondo il legislatore dal limite delle risorse, perché queste procedure non possono assorbire più del 50% dei fondi utilizzabili per le assunzioni.

Qui però arriva il punto critico: la stabilizzazione prevista dal nuovo provvedimento deve viaggiare sui binari che limitano le nuove assunzioni nel pubblico impiego: binari stretti, che per di più potrebbero essere ulteriormente ridotti dall'"anticipo" di arrivo per blindare in Europa i conti italiani (si veda anche pagina 3). Le norme già in vigore, comunque, chiedono agli enti di non dedicare alle spese di personale più del 50% delle uscite correnti e, aspetto ancora più rilevante, permettono di dedicare a nuove assunzioni non più del 40% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente. Quale che sia la strada scelta per le stabilizzazioni, quella tracciata nell'ultima legge di stabilità o quella nuova di-

segnata dalla legge 125/2013, ai precari non può essere dedicata più della metà di questi «spazi assunzionali». Risultato: alle stabilizzazioni va al massimo il 20% delle risorse prodotte con le stabilizzazioni dell'anno precedente, e questo negli enti non grandi, dove le uscite dal lavoro non creano grossi spazi per nuovi ingressi, secondo l'Anci «si traduce nell'impossibilità di realizzare i percorsi» che conducono i precari all'interno degli organici.

Un minimo di flessibilità in più si può ottenere ampliando i calcoli a tutto l'orizzonte temporale indicato dalla legge 125/2013. La stabilizzazione copre il triennio 2013-2015, e quindi per costruire uno spazio assunzionale sufficiente è possibile considerare «complessi-

LA REGOLA

Per le assunzioni si può utilizzare un quinto delle risorse risparmiate con le cessazioni intervenute l'anno prima

vamente» le risorse che si liberano nel periodo: chi prevede di attivare questi percorsi, infatti, può prorogare fino al 2015 i contratti a tempo determinato, a patto però che questa mossa non si scontri con i limiti generali alla spesa di personale. Per ridurre i costi delle stabilizzazioni, o ampliare la platea dei soggetti interessati, è possibile prevedere assunzioni a tempo parziale.

Tante sono poi le novità che interessano le società pubbliche e che, oltre alla mobilità del personale, impongono alle aziende partecipate anche indirettamente di inviare dal 1° gennaio prossimo i dati sul costo del personale alla Funzione pubblica.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terziario, in «busta» debutta l'Ege
L'organigramma dell'Ente è stato approvato e approvato il regolamento per il consiglio d'amministrazione

CONFEDILIZIA
TASSE SULLA CASA
CONFEDILIZIA INCONTRA ISTITUZIONI, ORGANIZZAZIONI E CITTADINI
Giovedì 21 novembre, dalle ore 11
Roma, Sala del Tempio di Adriano
(Piazza di Pietro)

Stabilizzazioni con tetto al 20%

Saccomanni: "Bene il programma di lavoro. Con queste risorse ridurremo per prima cosa le tasse"

"Gli altri obiettivi sono il finanziamento di investimenti produttivi e la riduzione del debito"

IL DOSSIER. Le scelte del governo

La manovra

Scatta subito la spending review darà 32 miliardi in tre anni

e per gli statali arriva la mobilità

Letta: no a tagli lineari. Cottarelli: il via a febbraio

ROBERTO PETRINI

La spending review accelera e triplica gli obiettivi dei risparmi. L'annuncio è giunto ieri dal ministro dell'Economia Saccomanni, affiancato da Mr. Forbici, Carlo Cottarelli, in occasione della riunione dell'apposito comitato interministeriale a Palazzo Chigi. Le prime misure potranno arrivare a febbraio, in concomitanza con la fine del lavoro tecnico, ma il provvedimento vero e proprio giungerà nella primavera-estate del prossimo anno. Rispetto al timing previsto dalla legge di Stabilità, si anticipano al 2014 alcuni effetti della revisione della spesa pubblica (in precedenza la partenza era prevista per il 2015). Ma soprattutto si triplica l'entità dei tagli triennali: la legge di Stabilità prevedeva 11,9 miliardi nel triennio 2014-2016, mentre il nuovo intervento sale a 32 miliardi, il 2 per cento del Pil, come ha detto Saccomanni. Esteso il menù degli interventi: dalla mobilità del posto di lavoro e delle funzioni per gli statali al taglio dei costi per le intercettazioni telefoniche, dall'intervento sulle pensioni di reversibilità alle prestazioni assistenziali, dai consueti beni e servizi alla revisione dei Lea, i livelli

essenziali di assistenza.

Le risorse, ha spiegato Saccomanni, «saranno destinate in maggior parte alla riduzione delle imposte, come previsto, ma anche a finanziare gli investimenti produttivi e alla riduzione del debito».

Il presidente del Consiglio Enrico Letta si è soffermato sul senso politico dell'operazione spending review:

«Bisogna mettere la spesa sotto controllo - ha detto - ma non bastano i tagli lineari. Servono intelligenza, azione e scelte». «Sulla spesa pubblica si cambia verso», ha aggiunto il premier.

Nel merito il ministro dell'Economia Saccomanni ha ribadito che «l'azione principale di contenimento del debito pubblico verrà da privatizzazioni e da rientro di capitali dall'estero». Ha aggiunto di sperare «che ci sarà un contributo dalla revisione della spesa pubblica al sostegno della crescita». Quanto alla Pubblica amministrazione, Saccomanni ha confermato che la sua riorganizzazione «passa attraverso il meccanismo della spending review». L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza dell'apparato pubblico e di ridurre i costi in modo da «fornire servizi di migliore qualità».

Il pubblico impiego

Previsti canali di uscita e buste paga armonizzate

PAROLA d'ordine: mobilità tra amministrazioni e funzioni. Ma anche, secondo quanto enunciato nel rapporto-Cottarelli, «esplorazione di canali di uscita e rivalutazione di misure sul turn over». Oltre all'

armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico. Senza contare che, oltre al pubblico impiego, la spending review si propone di intervenire sulle pensioni d'oro, le pensioni di reversibilità e le prestazioni assistenziali.

Tornando alla missione della spending review per gli statali si punta ad agire su un terreno già colpito dalla legge di Stabilità in discussione in Parlamento. Il provvedimento all'esame del Senato prevede infatti già il blocco della contrattazione (esteso fino al 31 dicembre 2014) e due anni in più di vincolo sul turn over, che terminerà nel 2018. Inoltre è previsto il taglio del 10% degli straordinari (5% per comparto difesa e sicurezza) e dilazione da sei a 12 mesi del pagamento del Tfr ai lavoratori in uscita.

La missione è difficile anche perché, sulla base delle ultime ricognizioni, ministeri ed enti della Pubblica amministrazione centrale hanno trovato poco meno di 8 mila esuberanti (cioè lo 0,3% del personale). Il Def, infine, dice che la spesa per il pubblico impiego è l'unica voce destinata a rimanere ferma fino al 2017.

Beni e servizi

Acquisti stile Consip per evitare gli sprechi

SI RIPARTE dai beni e servizi. Vero e proprio rebus della spesa pubblica sul quale hanno rischiato di incagliarsi i precedenti tentativi di razionalizzazione. Il messaggio che viene dal «Programma di lavoro» punta sul

«rafforzamento della Consip». La spesa da intaccare è enorme: da 136 miliardi ogni anno di forniture e servizi da parte della pubblica amministrazione. Nel 2012 sono stati incassati i 4,4 miliardi di risparmi grazie all'azione

della Consip: dalle stime del Tesoro sugli acquisti centralizzati si può prevedere, ottimisticamente, una ulteriore fetta tra i 4-5 miliardi. Del resto dal bilancio 2012 Consip emerge che sono passati per il filtro della società controllata dal Tesoro 30 miliardi, contro i 136,1 di consumi intermedi che compongono l'insieme delle «uscite» delle amministrazioni statali e periferiche. Tuttavia

attualmente devono passare per la Consip tutte le amministrazioni statali, ma solo per otto categorie merceologiche (energia, carburanti rete ed extra rete, telefonia fissa e mobile, gas e combustibile da riscaldamento). Fanno eccezione le scuole e le università, del tutto esonerate. Gli enti locali possono rivolgersi al mercato libero, ma devono trovare gli stessi prodotti a prezzi inferiori. La cura anti-sprechi potrebbe quindi rendere obbligatori altri prodotti e obbligare altre amministrazioni al sistema Consip.

La sanità

Partita da 108 miliardi tagli del 24% sui farmaci

LA SPENDING review infilerà il bisturi su due temi assai delicati, dalla «revisione dei livelli essenziali» fino all'«appropriatezza delle prestazioni». Il cuore dell'assistenza sanitaria e del Servizio sanitario nazionale. La partita, come è noto, vale

108 miliardi, a tanto ammonta nel 2013 il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Da tempo la difficile trattativa con le Regioni sta tentando di far

decollare il sistema dei costi standard. Fino ad oggi sono stati rivisti e prevedono, per Asl e ospedali, un mix di costi e qualità. Si attendeva un intervento nella legge di Stabilità e non è escluso che arrivi sulla base delle intese con le Regioni. A fare da benchmark saranno le otto Regioni che non sono sottoposte a piano di rientro dal deficit sanitario. Un capitolo a parte è quello della possibilità di ulteriori risparmi su beni e servizi: per evitare il famoso paradosso della siringa, assai citato nei talk show, per cui lo stesso bene costa a Reggio Calabria il triplo rispetto Milano. Ma non si tratterà solo di questo: secondo l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici si può recuperare fino al 14 per cento del valore di spesa del servizio di pulizia in sanità. Mentre per i farmaci e per i dispositivi medici si oscilla dal 7,4 per cento al 24,6 per cento.

I costi della politica

Il futuro delle Province e l'incognita del voto

QUI la spending di Cottarelli è chiara: per costi della politica si intendono «Regioni, Province, Comuni; finanziamento pubblico ai partiti, etc.». La questione delle Province è quella più «calda»: il 31 dicembre scade

doni i commissariamenti di 32 Province, che sono state «congelate» dal dibattito avviato con il Governo Monti e nel 2014 potrebbero tornare al voto, insieme alle 62 Pro-

vince in cui i mandati amministrativi sono stati avviati nel 2009 e quindi finiranno l'anno prossimo. Ci troveremo di fronte ad una serie di 94 elezioni provinciali che, insieme a quelle che si terranno in primavera in 4.069 Comuni, rischia di travolgere ogni tentativo di riforma.

L'ultima carta da giocare è il disegno di legge Delrio, in discussione presso la commissione Affari costituzionali della Camera. Sul tema si è scatenata anche una battaglia fra costituzionalisti. Quelli raccolti dall'Upi (tra cui Valerio Onida) sostengono che lo «svuotamento» delle Province, con redistribuzione delle funzioni e sostituzione di Giunte e Consigli con organi di secondo livello composti dai sindaci del territorio, cozza contro l'articolo 114 della Costituzione. I loro colleghi interpellati dal governo, fra i quali Augusto Barbera e Stefano Ciccanti, sostengono il contrario e negano l'esistenza di un «diritto naturale» alle funzioni e agli organi elettivi delle Province.

Gli enti

Sotto esame fiere e capitanerie di porto

UN COLPO d'accetta alle strutture e agli apparati dello Stato. Senza risparmiare nessuno. L'elenco è sterminato: si va dalla razionalizzazione delle Camere di commercio a quella degli Enti fieri. Un occhio

va anche alle indennità del personale diplomatico e alla rete diplomatico-consolare e culturale all'estero. Nel mirino anche le scuole e gli istituti di cultura in terra straniera. Le forbici di Cottarelli dovranno agire anche

sulla dimensione delle scuole, sugli insegnanti di sostegno e sulla revisione dei fondi di ricerca per «Cnr, Enea etc.». Azione di razionalizzazione anche sugli apparati dello Stato: si prevedono, presumibilmente, tagli della rete delle prefetture, ma anche un intervento di «coordinamento» tra Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Forestali, con attenzione al tema degli immobili e delle caserme. Oggetto di attenzione anche i costi delle intercettazioni telefoniche. Nel mirino anche capitanerie di porto, guardia costiera e autorità portuali. Prevista la «riforma della motorizzazione civile-Aci». Revisione anche dei finanziamenti all'autotrasporto. Spinge in questa direzione il Codacons che ricorda a Cottarelli che il numero di enti inutili: quelli censiti da Monti erano circa 500 enti che costano la bellezza di 10 miliardi ogni anno.



Le tappe

1

DICEMBRE 2013

Inizia una prima fase di tre mesi per capire, entro febbraio, quanto si risparmierà a partire dal 2014, e quali sono le misure legislative e amministrative da adottare

2

MARZO-APRILE 2014

Ministeri ed enti territoriali definiranno le misure per raggiungere gli obiettivi di risparmio, e si deciderà come utilizzare le risorse ottenute con la spending review

3

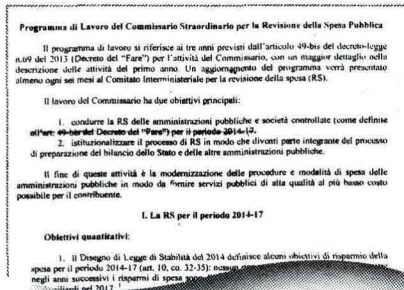
MAGGIO-LUGLIO 2014

Saranno presi i provvedimenti legislativi che renderanno operative le misure studiate per attuare la spending review. Gli effetti saranno distribuiti tra il 2014 e il triennio 2015-2017

4

AUTUNNO 2014

I temi che non saranno affrontati nei prossimi mesi verranno sottoposti a un'ulteriore fase di studio e inseriti all'interno della legge di Stabilità 2015



PROGRAMMA

La prima pagina del Programma di lavoro del commissario alla spending review Carlo Cottarelli

Sarà coinvolta tutta la pubblica amministrazione. Verifiche anche sulla la spesa per le intercettazioni

**L'ESECUTIVO**

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni e, in basso a destra, Carlo Cottarelli

FOTO: L'ESPRESSO

Risparmi su tutto dai grandi appalti alle cure termali

Per la revisione ci saranno 76 gruppi di lavoro
Ma per ora sono escluse auto blu e consulenze

Documento

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

C'è un gruppo di lavoro sulle cure termali dei militari, che evidentemente costano più dei benefici che arrecano ai nostri generali. Quello su Aci e Motorizzazione Civile, due enti che da sempre fanno la stessa cosa ma che nessun governo ha mai osato fondere. Alzi la mano chi conosce la differenza che corre fra capitanerie di porto, guardia costiera e autorità portuali: un gruppo si occuperà anche di loro. E ancora: revisione delle centrali appaltanti dei provveditori alle opere pubbliche (ricordate lo scandalo Balducci?), coordinamento fra militari e forze di polizia, archivi di Stato, scuole di formazione, «razionalizzazione della gestione del servizio intercettazioni telefoniche», «della rete delle prefetture», dell'«attività dei corpi forestali» e del coordinamento di questi ultimi con «Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza». Per capire cosa sia davvero la spesa pubblica italiana, quella che secondo alcuni sarebbe tutto sommato «in linea con la media europea»

basta scorrere l'allegato che Carlo Cottarelli ha inserito alle dieci pagine del suo piano di lavoro. Per tentare di venire a capo dei mille rivoli di sprechi l'ex direttore del Fondo monetario ha dovuto costituire otto gruppi trasversali ai centri di spesa «orizzontali» più altri sessantotto (68) «verticali» più specifici e divisi fra Palazzo Chigi, ministeri, Regioni, Province, Comuni.

«Più mobilità»

Uno dei gruppi «orizzontali» si occuperà del terreno vergine della mobilità dei dipendenti pubblici, nella storia imposta solo a militari e prefetti.

Il burocrate è incerto, le finalità chiare: si va dall'«esplorazione dei canali di uscita e rivalutazione delle misure sul turnover» all'«armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico».

Le imprese si fan per tre

Alle Infrastrutture qualcuno si occuperà di cercare gli sprechi che si annidano nelle oscure «gestioni governative». La voce «contributi alle imprese» vale trenta miliardi di trasferimenti annui: metà se li prende lo Stato, il resto le Regioni. Nessun contribuente conosce la destinazione di questi denari. Ebbene, per venirne a capo Cottarelli ha deciso di dividere il lavoro in tre gruppi, uno per ciascuno dei ministeri che li governa e li distribuisce: Tesoro,

Sviluppo economico, Infrastrutture. L'intoccabile voce «Ferrovie dello Stato» vale ogni anno cinque miliardi di trasferimenti all'azienda: nessuno, al di fuori dei suoi vertici, sa come vengano spesi questi fondi, da soli sufficienti a finanziare una riforma danese degli ammortizzatori sociali. Non c'è ministero che non abbia «enti vigilati» di cui valutare qualità ed efficienza. E poi «enti fieri», «enti di ricerca», «enti lirici». Alla terza pagina della lista ci si arriva sfiancati a immaginare quante tasse se ne vadano in spese che nessuno ha mai davvero monitorato. Basti dire che quando l'allora ministro Passera convinse Monti a iniziare a pagare i cento miliardi di arretrati dello Stato e degli enti locali ai privati, a Grilli servirono settimane solo per censire quanti fossero i centri di spesa autorizzati: 23mila.

Auto blu, niente gruppo

Restano fuori dai gruppi di lavoro di Cottarelli gli organi di rilevanza costituzionale (Camera e Senato, Corte Costituzionale, Banca d'Italia), perché la Carta garantisce a questi enti il potere di far da soli. Restano escluse anche auto blu e consulenze. Curiosa la motivazione addotta nel documento: «Alcuni temi trasversali verranno sviluppati direttamente dal gruppo di base (i dieci collaboratori diretti di Cottarelli) perché non abbastanza complessi da giustificare la creazione di gruppi di lavoro». Il sospetto è che il

tema sia troppo sensibile per essere trattato direttamente in enti e ministeri.

«Più tagli se possibile»

È almeno la terza volta che un governo tenta di venire a capo della giungla degli ottocento e più miliardi di spesa italiana, somma di piccoli privilegi, burocrazie inefficienti, governi troppo deboli per imporre cambiamenti veri. Cottarelli ci mette l'entusiasmo di chi questo lavoro l'ha fatto in giro per il mondo e ora è chiamato a ottenere risultati nel suo Paese. A differenza di Saccomanni, che a voce promette due punti di Pil nel prossimo triennio, il documento di Cottarelli si limita a ripetere più o meno le grandezze già indicate dalla legge di Stabilità, quei risparmi che - se non ci saranno - si tramuteranno in un taglio delle agevolazioni fiscali per gli italiani: 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 nel 2016, 11,3 nel 2017. Nel documento non c'è traccia nemmeno della volontà di Saccomanni di anticipare all'anno prossimo un po' di questi risparmi. Dalle sue parole si capisce però che il governo lo ha messo sotto pressione nella speranza di arrivare dove la politica non è mai arrivata: «Contiamo di avere qualche risultato già per la fine di febbraio». Ci riuscirà?

I poteri che la legge istituisce gli ha garantito sono effettivamente importanti, molto più estesi di quelli che il governo Monti garantì a Enrico Bondi. Ha firmato un contratto triennale al riparo

dallo spoil system, potrà disporre ispezioni della Guardia

di Finanza, studiare un sistema di incentivi finanziari per premiare gli enti virtuosi, or-

ganizzare corsi di formazione per migliorare l'efficienza degli uffici, arrivare fin nell'ulti-

ma società comunale, purché non quotata in Borsa. Come un ministro, più di un ministro.

Twitter @alexbarbera

3,6

miliardi

L'ammontare dei risparmi attesi per l'anno 2015

8,3

miliardi

Nel 2016 il risparmio dovrà essere più che raddoppiato

COMPETENZE

Aci e Motorizzazione sotto esame per evitare doppioni

GLI OBIETTIVI

L'ex direttore Fmi: «I primi risultati già in febbraio»

Il lavoro nei prossimi nove mesi

1

da dicembre a febbraio

Prima fase di ricognizione tecnica per definire le misure da approvare a metà del 2014 e quantificazione dei risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi.

2

da marzo ad aprile

Utilizzo della ricognizione tecnica nel Documento di economia e finanza per la formulazione degli obiettivi di finanza pubblica, anche con riferimento alla spesa.

3

da aprile a maggio

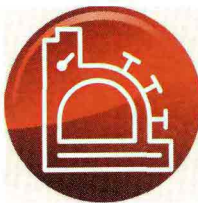
Il governo, a questo punto, passerà a svolgere un'analisi complessiva dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure sulle amministrazioni e sui conti pubblici.

4

da maggio a luglio

Infine si procede con l'implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distribuiti nel 2014 e nel triennio successivo, oltre a programmare eventuali ulteriori interventi.

Il lavoro delle commissioni



Beni e servizi

Si occuperà di verificare il prezzo pagato dalla pubblica amministrazione per l'acquisto di beni e servizi. Sarà rafforzato il ruolo di Consip e delle centrali d'acquisto. Da questa commissione sono esclusi i prezzi della Sanità (che ha una sua commissione specifica)



Immobili

Questo gruppo di lavoro sarà incaricato di ottimizzare l'uso degli immobili: dai contratti d'affitto (quelli stipulati per occupare degli spazi e quelli per concederli altri in affitto) alla manutenzione. Più tutte le forniture, a cominciare da quelle energetiche



Organizzazione

È il gruppo che lavorerà alla razionalizzazione della struttura dell'amministrazione pubblica, per esempio stabilendo la necessità di accorpate alcuni uffici. È anche incaricato di trarre il massimo beneficio possibile dall'Agenda digitale



Pubblico impiego

Uno dei compiti più delicati: riorganizzare la mobilità tra uffici, anche armonizzando i diversi contratti in essere nel pubblico in modo che i trasferimenti siano a parità di condizioni, rivedere il blocco del turn over (compresa la «rivalutazione dei canali di uscita»)



Costi standard

Si tratta di stabilire fabbisogni e costi standard per tutto il territorio nazionale: evitando che, per esempio, una siringa costi nel Sud il quadruplo che nel Nord. E che gli ospedali di una Regione ne usino una quantità spropositata a paragone di quelli di altre



Costi della politica

Altro compito molto delicato: fissare un criterio unico per i costi delle amministrazioni ai diversi livelli di presenza del pubblico (Regioni, Province e Comuni). Questo gruppo ha anche l'incarico di verificare le regole per il finanziamento pubblico ai partiti



Qualità degli investimenti

Questo gruppo si occuperà invece di verificare le procedure di appalto con cui vengono affidati i lavori pubblici. Anche in questo caso, si tratta di stabilire dei criteri validi per tutti, cercando di evitare che i costi dei lavori fatti per lo Stato lievitino senza motivo



Società partecipate

Questo gruppo dovrà stabilire uno schema di funzionamento, verificare se e dove sia il caso di procedere a dismissioni o accorpamenti. Si occuperà anche della Rai, del Poligrafico e di altre partecipate da enti pubblici (per esempio dalle Università)



MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Carlo Cottarelli, commissario per la spending review



È STATA COSTRUITA UNA CAMICIA DI FORZA DI NORME CHE VA CONTRO GLI INTERESSI DEI CITTADINI

Vietato vietare agli enti locali per almeno tre anni

DI DOMENICO CACOPARDO

L'Europa boccia la nostra finanziaria. Le vergini 'vispe tere-se' nazionali, invece di fingere stupore, dovrebbero dire agli italiani quante e quali dolorose riforme sono state decise in Spagna, in Portogallo, in Grecia che noi non abbiamo fatto per il veto del sindacato e, soprattutto, di gran parte del Pd (non che l'ex Pdl sia rigorista).

Per approfondire le dimensioni del disastro nazionale, avevamo pensato a un censimento dei divieti vigenti oggi in Italia: dato uno sguardo alle gazzette ufficiali del 2013, ci siamo arresi. Il numero dei divieti è imponente e, spesso, essi sono sovrapposti: allo statale si aggiunge quello regionale e, poi, comunale. Ci vorrebbe un ministro dell'economia intelligente e coraggioso (intelligenza e coraggio non si comprano al supermercato) per disporre un censimento dei divieti affidandolo a persone diverse dai soliti noti. Ogni divieto è potere esercitato da funzionari e da politici, monetizzabile in begli euro contanti o in favori (di scambio).

Dobbiamo, invece, considerare che, nel mondo, le fasi di sviluppo sono state caratterizzate da dosi più meno massicce di laissez faire.

In Italia, il dirigismo che sembra battuto negli anni '80, ha, dopo il '92, preso la sua rivincita, manifestandosi in una serie di vincoli e di proibizioni da stato sovietico. Oggi, quindi, questo macchinoso sistema andrebbe attenuato e sospeso. La legge di stabilità, invece di essere indifferente al problema (cioè di confermare il regime vincolistico), dovrebbe adottare una moratoria dei divieti aggiungendo una norma destinata a regioni, provincie (ci sono ancora) e comuni: «Per un triennio, è vietato vietare».

Per vedere il merito, ci siamo limitati al commercio ambulante, senza scendere nella jungla dell'arbitrio comunale: abbiamo contato 22 tra divieti e autorizzazioni (specifici: si aggiungono a quelli più generali), compresi quelli antimafia. Sono previsti titoli di formazione professionale (a cura delle apposite scuole istituite dal sindacato e pagate dall'Europa), ma vanno bene anche i diplomi di scuola media superiore

o la laurea. Tante le chiacchiere: il comune di Mussomeli (Caltanissetta) dispone che «È fatto divieto di esercitare il commercio itinerante in concomitanza con lo svolgimento di mercati e fiere...»; Settimo Milanese pretende che il titolare di una bancarella abbia, per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente esercitato in proprio attività d'impresa; Rieti non consente che nei mercati rionali «si operi in congiungimento fra due o più banchi anche se i titolari sono legati da vincoli di parentela o di affinità».

Norme ancor più scoraggianti sono destinate agli agricoltori che intendano vendere in forma diretta i loro prodotti. È inutile continuare, data la natura vessatoria di gran parte delle disposizioni. L'insensibilità per una situazione come la nostra fa sì che nessuno si preoccupi di sciogliere i nodi della camicia di forza, dimenticando che proprio il commercio ambulante potrebbe attenuare gli effetti della crisi. E pensare che a New York, sei libero di piazzarti in Times Square per vendere ciò che vuoi, dai prodotti del tuo orto ai libri che non usi più.

www.cacopardo.it



Tagli, pagheranno i soliti noti

Nel mirino di Cottarelli ci sono i pensionati, gli statali e gli incentivi alle imprese. Saccomanni conta di recuperare 32 mld in tre anni. Puntando sulla concertazione

Pubblico impiego e pensioni al centro della spending review. Il piano di interventi da 32 miliardi studiato dal supercommissario Carlo Cottarelli e illustrato ieri mette nel

mirino le pensioni d'oro, gli incentivi alle imprese, l'acquisto di beni e servizi, la spesa per locazioni e quella per forniture e manutenzioni, gli enti locali. Il tutto con un metodo

nuovo: la concertazione, che vedrà i tagliatori di spesa e i rappresentanti degli enti «attenzionati» sedere allo stesso tavolo.

Cerisano a pag. 24

Il commissario Cottarelli ha presentato il piano. Saccomanni: tagli per 32 mld in tre anni

Spending review concertata

Mobilità tra gli statali. Nel mirino pensioni e incentivi

DI FRANCESCO CERISANO

Pubblico impiego e pensioni al centro della spending review. Il gruppo di lavoro coordinato dal supercommissario **Carlo Cottarelli** dovrà studiare forme di incentivi alla mobilità tra amministrazioni e al passaggio di funzioni da un ente all'altro, puntando ad armonizzare stipendi e con-

tratti degli statali. Nel mirino anche le pensioni d'oro e quelle di reversibilità (in relazione al passaggio al metodo contributivo), gli incentivi alle imprese e i contributi all'editoria, la protezione civile e l'acquisto di beni e servizi, la spesa per locazioni e quella per forniture e manutenzioni, le società partecipate e gli enti locali (che dovranno applicare fabbisogni e costi standard per

risparmiare). Il tutto con un metodo nuovo e obiettivi di riduzione della spesa entrambi molto ambiziosi. Va in soffitta la ricetta di **Mario Monti**, fat-

ta di tagli imposti dall'alto, e debutta la concertazione che vedrà i tagliatori di spesa e i rappresentanti degli enti «attenzionati» sedere allo stesso tavolo. «Sarà un lavoro di coordinamento innovativo rispetto alle iniziative precedenti

centralizzate su un una figura sola o su un team ristretto», ha spiegato il ministro dell'economia **Fabrizio Saccomanni**, che punta a risparmiare 32 miliardi di euro, pari a 2 punti di pil nell'arco del triennio 2014-2016. Un obiettivo molto ottimistico, soprattutto perché il punto di partenza per il momento è zero.

Il programma di revisione della spesa pubblica 2014-2016,

illustrato ieri da Cottarelli al comitato interministeriale presieduto dal premier **Enrico Letta** e subito trasmesso al parlamento, certifica infatti il vizio di fondo della legge di Stabilità 2014 già rilevato dai tecnici della Commissione europea. E cioè che per l'anno prossimo non sono in agenda tagli alla spesa pubblica. «Nes-

sun risparmio è previsto», scrive Cottarelli, che infatti invita a valutare «in sede politica l'opportunità di individuare risparmi addizionali già nel 2014». Un input che il governo avrebbe già colto assicurando per l'anno prossimo tagli per 1,5 miliardi di euro.

Indipendentemente dai possibili obiettivi quantitativi della nuova spending, i frutti del lavoro di Cottarelli si vedranno solo a partire da fine febbraio quando potranno vedere la luce le prime misure da tradurre in provvedimenti legislativi al varo tra maggio e luglio 2014. Poi inizierà la seconda fase che dovrà individuare i temi al centro della legge di Stabilità per il 2015. L'impegno di Saccomanni è di dirottare i risparmi sulla riduzione della pressione fiscale. Il resto sarà utilizzato per il «finanziamento di investimenti produttivi» e per «la riduzione del debito». «Queste sono le tre finalità strategiche», ha detto il ministro, «ma la più importante è la prima».

Il piano di Cottarelli non ri-

sparmia neppure la scuola. Nel mirino la dimensione degli istituti, gli insegnanti di sostegno e i fondi per l'edilizia scolastica che dovranno essere razionalizzati. Altri temi più trasversali all'intera galassia della p.a. (taglio delle consulenze e delle auto blu) non saranno invece affrontati a livello locale, ma verranno esaminati a livello centrale dal gruppo di lavoro di base che coadiuva lo stesso Cottarelli. Mentre le spese fiscali (esenzioni e trattamenti fiscali privilegiati) saranno oggetto di attenzione solo «nei casi in cui esista un elevato grado di omogeneità economica rispetto alle spese».

Per gli enti che non si metteranno di traverso rispetto al programma di tagli, ma collaboreranno nell'individuazione dei risparmi di spesa sono previsti incentivi di carattere finanziario. Inoltre, secondo Cottarelli, una spinta verso la concertazione con le amministrazioni dovrà arrivare dalla pubblicazione di classifiche di virtuosità che premieranno gli enti più bravi nello scoperchiare le sacche di inefficienza.

© Riproduzione riservata

IL DECRETO DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO ACCORPA 8 REGIONI E DIMEZZA I DIRETTORI

Macroregioni? La scuola parte per prima

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Da tempo ormai, a destra come a sinistra, si prefigura una nuova forma di federalismo, in cui la polverizzazione di funzioni e centri di spesa tra gli enti locali è ridotta attraverso l'accentramento dei poteri decisionali presso regioni capofila. Una riorganizzazione dello stato pensata innanzitutto per la sanità dove sono macroscopiche le differenze di costi tra le prestazioni sul territorio. E che a breve potrebbe partire proprio nella scuola. Con il decreto di riorganizzazione del ministero dell'istruzione, che *ItaliaOggi* ha letto, si accorpano 8 regioni, assegnando il compito di guida a quelle con maggior popolazione studentesca. Perderanno la direzione generale Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise e Basilicata. La struttura organizzativa sul

territorio sarà la stessa salvo non avere più un proprio direttore generale. Nascono così le direzioni interregionali di Veneto e Friuli, Marche e Umbria, Abruzzo e Molise, Puglia e Basilicata. Le proteste e i distinguo non hanno tardato a farsi sentire. Per tutti, la governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha rivendicato la specificità del proprio territorio. Facile immaginare il fuoco di sbarramento che caratterizzerà l'iter del provvedimento.

La revisione dell'assetto ministeriale ha l'obiettivo di centrare i risparmi di spesa previsti con la spending review: il dicastero guidato da Maria Chiara Carrozza conta ad oggi 27 direttori generali (uno di diretta collaborazione del ministro), 222 dirigenti di seconda fascia-amministrativi (compresi i dieci dell'ufficio di diretta collaborazione e dell'Organismo di valutazione), 191 tecnici. I dipendenti per gli altri livelli sono

quasi 6 mila. I tagli alle direzioni generali hanno riflessi anche a livello centrale, dove sparisce quella per la formazione tecnica e professionale. I dipartimenti individuati sono tre: il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, che accorpa le funzioni dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (già soppressa) con quelle degli Ordinamenti, che si riferisce a tutti gli ordini di scuola; il Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, scompare la direzione generale per l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam).

Il terzo Dipartimento è quello per la Programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Soppressa la Risorse finanziarie. Per i contratti la competenza passa ai Sistemi informativi.

© Riproduzione riservata



Statali, piano per la mobilità

► Spending review, ecco i tagli del governo: 32 miliardi in tre anni, si parte a febbraio
► Nel mirino anche le pensioni di reversibilità. Risparmi da scuola e forze dell'ordine

ROMA Dalla mobilità dei dipendenti pubblici, alle sinergie tra la forze di polizia fino alla stretta sulle pensioni e ai tagli

alla scuola. Nei prossimi tre anni il ministero dell'Economia punta a realizzare un miglioramento pari a due punti

di Pil, cioè almeno 32 miliardi di euro di risparmi. La spending review partirà a febbraio 2014. Il programma di lavoro

del commissario straordinario Carlo Cottarelli è stato approvato ieri dal comitato interministeriale e poi trasmesso alle Camere.

Cifoni a pag. 8

La spending review punta a 32 miliardi Per gli statali mobilità più facile

► Via al piano Cottarelli: si lavora anche su forze di polizia, scuole e pensioni di reversibilità. I proventi per ridurre le tasse

MANOVRA/1

ROMA La spending review, che d'ora in poi dovrebbe chiamarsi più italianamente revisione della spesa, accelera e quadruplica l'obiettivo. Nei prossimi tre anni il ministero dell'Economia punta a realizzare un miglioramento pari a due punti di Pil, cioè almeno 32 miliardi, rispetto al 2013. Siccome nella legge di stabilità sono indicati al 2016 possibili risparmi per 8,3 miliardi, ecco che si tratta di arrivare ad un risultato pari a quattro volte quello indicato: dovrebbe permettere non solo di presidiare i saldi di finanza pubblica, ma anche di creare spazio finanziario per la riduzione del prelievo fiscale ed eventualmente contribuire alla discesa del debito pubblico. I primi risparmi si materializzeranno già dal prossimo anno. Nel programma di lavoro del commissario straordinario Carlo Cottarelli, approvato ieri dal comitato interministeriale e poi trasmesso alle Camere, sono contenuti anche alcuni punti sensibili, dalla mobilità dei dipendenti pubblici, alla sinergia tra la varie forze di polizia, fino alle pensioni.

IL PUBBLICO IMPIEGO

Per quanto riguarda gli statali il piano ha l'obiettivo di armonizzare le regole contrattuali e quelle retributive per rendere più facili i trasferimenti. Direttamente collegata a questo tema è anche una rivisitazione del turn over. Cottarelli ha detto abbastanza chiaramente che la sua analisi non si limiterà a mettere a fuoco i possibili miglioramenti di efficienza ma andrà oltre, per verificare quali programmi di spesa risultino non necessari e quindi in che misura possa essere eventualmente ridotto il perimetro dell'impegno pubblico.

Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla razionalizzazione delle strutture, con l'obiettivo di evitare duplicazioni e favorire le sinergie. Così ad esempio oltre al coordinamento tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo forestale, sarà oggetto di revisione la rete delle prefetture e dovrebbe essere completata anche l'opera di revisione della geografia giudiziaria. Un discorso che in qualche modo tocca anche le scuole: sarà verificata la loro dimensione ottimale, ed inoltre si lavorerà sul tema degli insegnanti di sostegno e dei docenti inidonei. Alcune linee di intervento sono trasversali alle varie amministrazioni: ad esempio la razionalizzazione della spesa per immobili o i processi di mobilità dei dipendenti pubblici.

Cottarelli si inoltrerà poi in terreni come quelli di previdenza e assistenza, con l'obiettivo principale di valutare l'equità delle attuali regole: ad esempio in relazione alle pensioni cosiddette d'oro e a quelle di reversibilità.

IL CALENDARIO

Cottarelli si è dato un calendario di massima che però non esclude la possibilità di anticipare alcuni interventi. Tra il prossimo dicembre e febbraio 2014 si svolgerà la prima ricognizione tecnica, con la finalità di individuare le misure da adottare entro metà anno. Tra marzo e aprile poi queste indicazioni saranno tradotte in obiettivi di finanza pubblica e i relativi provvedimenti saranno adottati tra maggio e luglio, con valenza sul 2014 e su tutto il triennio. Più o meno contemporaneamente dovrebbe iniziare una seconda fase, che avrà come punto di riferimento per l'attuazione pratica la legge di stabilità del prossimo autunno.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISPARMI GIÀ NEL 2014
A FEBBRAIO LE PRIME
INDICAZIONI OPERATIVE
MA ALCUNE MISURE
POTREBBERO ANCHE
ESSERE ANTICIPATE**

Dipendenti Pa

Regole unificate per favorire i trasferimenti



Il tema dell'efficienza del personale è ovviamente trasversale a tutta la pubblica amministrazione. Il piano di Cottarelli si prefigge un obiettivo su cui negli anni scorsi si è già discusso a lungo, quello della mobilità dei dipendenti. Le misure prese dal governo Monti e poi da quello di Enrico Letta hanno premesso di individuare alcune migliaia di potenziali esuberanti, che dovrebbero essere accompagnati alla mobilità o in ultima analisi estromessi dalla pubblica amministrazione. Il Piano di Cottarelli si prefigge invece di armonizzare le regole contrattuali e quelle retributive, proprio con l'obiettivo di rendere più facili i trasferimenti. A questo tema sono ovviamente collegati una rivisitazione delle misure sul turn-over (adottate da molti anni a questa parte) ed anche all'esplorazione di possibili canali di uscita. Il commissario straordinario ha tra l'altro annunciato l'intenzione di portare avanti il proprio lavoro in stretto contatto con le organizzazioni sindacali.

Costi standard

Faro su spese e prestazioni nella sanità



L'adozione di costi e fabbisogni standard è almeno nelle intenzioni una delle metodologie di fondo del lavoro di revisione della spesa. Questo approccio riguarderà in particolare le Regioni e gli enti locali e non partirà da zero, perché molto lavoro preparatorio è già stato fatto nell'ambito del federalismo fiscale, in particolare per quel che riguarda i Comuni. Ma il settore dal quale si attendono risultati più vistosi è probabilmente la sanità, nel quale il tema della razionalizzazione della spesa è particolarmente collegato a quello dell'adeguatezza delle prestazioni. In particolare il Piano Cottarelli punta alla realizzazione di centrali acquisti per i farmaci e per i beni e servizi sanitari e non, allo studio dei protocolli terapeutici e dell'appropriatezza delle prestazioni, alla revisione dei livelli essenziali anche con riferimento a particolari categorie. Tutti temi delicati ma anche suscettibili di forti miglioramenti in termini di efficienza. Naturalmente sarà decisiva la collaborazione con le Regioni.

Costi della politica

Finanziamento ai partiti nel mirino

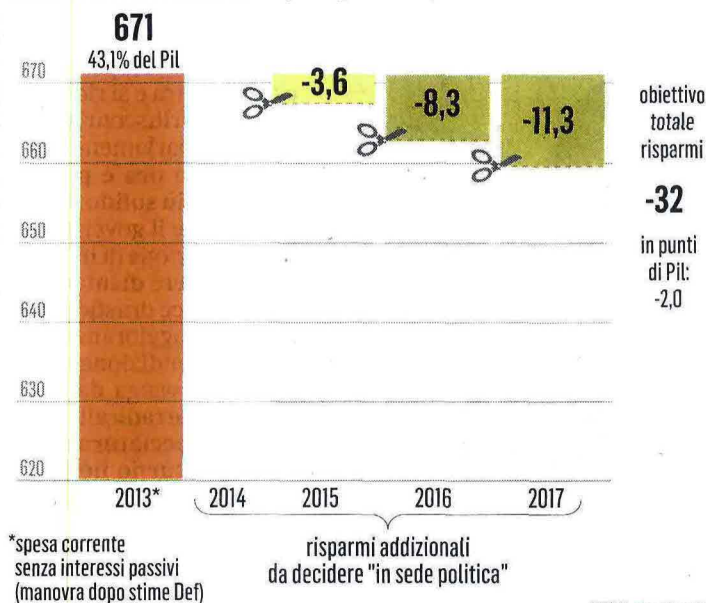


Una parte dell'attenzione di Cottarelli e del suo gruppo di lavoro sarà anche sui costi della politica. Normalmente viene fatto notare che questa voce rappresenta solo una piccola parte del complesso della spesa pubblica, e che toccarla ha prevalentemente una valenza etica e simbolica. Nel piano di lavoro della spending review però il tema è trattato. Si parla in particolare di verificare l'assetto di Regioni, Province e Comuni: questo perché gli organismi costituzionali o a rilevanza costituzionale (Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio, Camera e Senato, Corte costituzionale, ma anche Corte dei Conti, Csm, Consiglio di Stato e Cnel) sono a di fuori dell'azione di spending review data la loro autonomia: il commissario straordinario potrà però suggerire metodologie da applicare autonomamente. Rientra invece pienamente tra gli obiettivi di lavoro del commissario la revisione degli attuali meccanismi di finanziamento pubblico ai partiti.

La base di partenza

Cifre in miliardi di euro

Obiettivo indicato nel dossier sulla "spending review": -2 punti Pil in 4 anni





Carlo Cottarelli e Fabrizio Saccomanni durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi



Pubblico impiego

Mobilità e riordino dei contratti

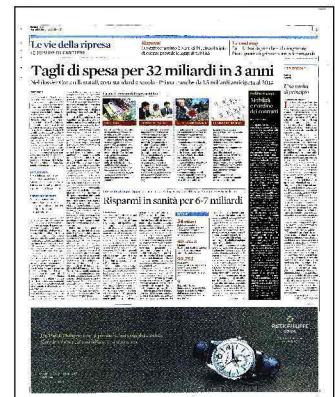
Davide Colombo

ROMA

Mobilità del lavoro, compresa l'esplorazione di canali di uscita e rivalutazione delle misure sul turn-over. E armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico. Ecco i temi chiave su cui si concentrerà il costituendo gruppo di lavoro sul pubblico impiego che, assieme ad altri sette, sosterrà l'azione del commissario straordinario per la revisione della spesa. Data la dimensione della spesa in questione (circa 162 miliardi attesi nel 2014 per pagare gli stipendi di tutti i dipendenti pubblici) sulle soluzioni che usciranno da questo nucleo il Governo punta moltissimo. Una ricognizione, quella da mettere a punto nelle prossime settimane, che s'intreccerà con l'attuazione del Dl 101 di razionalizzazione della Pa e reclutamento selettivo dei precari che è stato approvato a fine ottobre. Il ministro della Pa e le Semplificazioni, Gianpiero D'Alia, che fa parte del comitato dei ministri cui dovrà riferire Carlo Cottarelli, ha già un obiettivo importante da realizzare entro dicembre: avere un primo monitoraggio sui dipendenti (e i costi relativi) delle società controllate dalle amministrazioni (quotate escluse): una giungla di oltre 5 mila enti in cui dovrebbero lavorare non meno di 240 mila addetti. Su questa realtà sarà dedicato un altro gruppo di lavoro, che dovrà verificare criteri di affidamento, razionalizzazioni possibili e rispetto dei vincoli di bilancio di questi enti, molti dei quali potranno essere dismessi. Interverrà direttamente il "gruppo base", ovvero la task force di Cottarelli, su altri temi trasversali ma che toccheranno, di nuovo, l'implementazione del Dl 101. Si tratta, ad esempio, dei criteri di assegnazione delle auto blu (oltre un miliardo di spesa all'anno non monitorata ancora completa-

mente) o delle consulenze esterne (1,5 miliardi l'anno). Cottarelli e il suo gruppo base si occuperanno direttamente, infine, di azioni di incentivo/disincentivo per l'uso più qualificante delle risorse a tutti i livelli e funzioni amministrative, con la previsione del ricorso agli ispettori della Funzione pubblica e alla Guardia di Finanza per controlli mirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



99 I risparmi di spesa dovranno andare nella maggior parte alla riduzione delle imposte **Fabrizio Saccomanni**

Meno sprechi per 32 miliardi Addio alla seconda rata Imu

Il governo triplica la «spending review». Mobilità per gli statali
Saccomanni: risparmi e meno tasse. Atteso il decreto su casa e banche

ROMA — «L'obiettivo è ambizioso e significativo» esordisce il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, presentando il piano di azione della *spending review* opportunamente italianizzata in «revisione della spesa pubblica». Accanto a lui Carlo Cottarelli, il commissario straordinario incaricato di coordinare la realizzazione, annuisce. «Puntiamo a ridurre la spesa di due punti di Pil in tre anni», aggiunge il ministro spiegando che si tratta di un risparmio di 32 miliardi, quasi il triplo di quello che è stato previsto nella legge di Stabilità. E cioè 3,6 miliardi nel 2015 e 8,3 miliardi nel 2016. Il prossimo anno non sono previsti tagli, ma né Saccomanni né Cottarelli si sblan-

lanciano sui tempi. Prima dobbiamo completare l'esame della situazione, spiegano. Perché questa revisione della spesa, afferma il ministro che ieri ha presentato il piano al capo dello Stato Giorgio Napolitano, «è un elemento cardine» della politica del governo e non è legata a una manovra o a un'altra. Ma è finalizzata a diventare un meccanismo permanente di miglioramento dei servizi.

I risparmi che si avranno, sia eliminando gli sprechi sia attivando le sinergie possibili, saranno utilizzati in via prioritaria, ribadisce Saccomanni, per ridurre tasse e imposte ma potranno anche essere utilizzati per abbassare il debito pubblico, attraverso versamenti nell'apposito Fondo di ammortamento, e per finanziare gli investimenti produttivi. Restando in tema di imposte, intanto, il consiglio dei ministri dovrebbe esaminare giovedì il decreto che abolisce la seconda rata dell'Imu dovuta per il 2013. Dovrebbe essere finanziato con l'aumento degli accenti Ires delle banche e, in misura minore, delle imprese.

Tornando al piano di revisione, Cottarelli si sofferma sul metodo di lavoro e di ricerca di una spesa più efficiente, chiarendo che i primi provvedimenti potranno essere presi al termine della «fase uno» della ricognizione, prevista per febbraio, e quindi tra marzo e aprile, ma non è escluso che qualche misura venga realizzata prima. La ricognizione sarà

fatta da gruppi di lavoro, individuati sia per ministeri e per centri di spesa, sia in relazione a specifici temi. A riguardo l'elenco tocca 8 questioni: si va dai Beni e servizi, Immobili e Organizzazione amministrativa ai Fabbisogni e costi standard, Qualità delle spese di investimento e Società partecipate pubbliche, tra cui la Rai. Ma saranno esaminati anche i Costi della politica per Regioni Province, Comuni nonché per i finanziamenti ai partiti e il Pubblico impiego col focus sulla mobilità del lavoro, compresa l'esplorazione di canali di uscita e rivalutazione delle misure sul turnover, e sull'armonizzazione del sistema retributivo e contrattualistico.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

I primi provvedimenti verranno presi tra marzo e aprile



A Palazzo Chigi Il commissario per la spesa Carlo Cottarelli e il ministro Fabrizio Saccomanni

La strategia Il premier: contribuiamo con 53 miliardi di euro al fondo salva Stati, dieci volte più della Finlandia

«Privatizzazioni e tagli, così l'Italia riparte»

Letta: in mezzo a tante turbolenze ora la situazione è più chiara

ROMA — Un breve discorso in inglese rafforzato con slide che illustrano gli obiettivi di risanamento dei conti e le linee guida delle riforme politiche ed economiche in cantiere. E poi un'intervista con John Thornhill, vicedirettore del *Financial Times*, il quotidiano inglese che ha organizzato il summit su "Future of Italy". Così ieri il presidente del Consiglio, Enrico Letta, a pochi giorni dal severo giudizio della commissione europea sulla legge di Stabilità, ha cercato di ribaltare la percezione negativa che spesso all'estero si ha dell'Italia. La legge di Stabilità, ha assicurato, insieme con il piano di privatizzazioni che verrà presentato «questa settimana» e all'ambizioso programma di revisione della spesa pubblica (spending review) presentato ieri dal commissario Carlo Cottarelli, faranno scendere dal prossimo anno

sia il deficit sia il debito pubblico. Inoltre, secondo Letta, anche le condizioni del quadro politico sono favorevoli e dopo la scissione nel Pdl «la situazione è più stabile: siamo partiti in mezzo a tante turbolenze; ma ora speriamo di poter lavorare in una situazione più chiara». Nessun problema, ha aggiunto, neppure dal Pd e da Matteo Renzi: «Stiamo sullo stesso percorso».

Ma il premier ci ha tenuto soprattutto a sottolineare le cose che l'Italia ha già fatto e il contributo che sta dando alla stabilità dell'euro. Il nostro Paese, ha detto Letta, con un avanzo primario (al netto cioè della spesa per interessi) del 2,5% del Prodotto interno lordo «ha il primo surplus di bilancio in Europa». Dopo Germania e Francia è il Paese che più ha contribuito ai fondi salva Stati (Efsf, Efsm, Esm), con ben 53,9 miliardi di euro, «3

volte quanto ci hanno messo i Paesi Bassi e 10 volte rispetto alla Finlandia». Ha dato molto e non ha chiesto nessun aiuto.

Non solo. L'Italia resta la seconda economia manifatturiera in Europa, dietro la Germania. Ha 4 milioni di imprese ed esporta beni e servizi per 500 miliardi di euro all'anno. Con la legge di Stabilità taglierà le tasse su lavoratori e imprese per 15 miliardi nel triennio 2014-16 e attraverso il piano Destinazione Italia punta ad attrarre investimenti esteri garantendo un patto di invarianza fiscale quinquennale alle imprese che arrivano e tempi certi per la giustizia civile. Infine, l'Expo di Milano rappresenta una grande opportunità per chi vuole fare affari. Il tutto in una cornice che prevede riforme istituzionali come il superamento del bicameralismo perfetto e una nuova legge elettorale che garantisca la go-

vernabilità. Per questo, ha fatto capire Letta, il governo non cambierà la sua politica: «La legge di Stabilità è corretta». È la commissione europea e il commissario Olli Rehn che «devono capire il feeling dell'opinione pubblica». Non si può continuare a chiedere più rigore, «altrimenti nel 2014 sarà difficile evitare il più grande voto anti europeo della storia». Deve capirlo anche la Germania, «che le elezioni le ha fatte e non ha nemmeno il problema dei partiti anti euro». Adesso bisogna concentrarsi sulla crescita, per battere la disoccupazione giovanile, «un incubo» in Italia, dove, ha concluso il premier, «si rischia di perdere una generazione intera».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

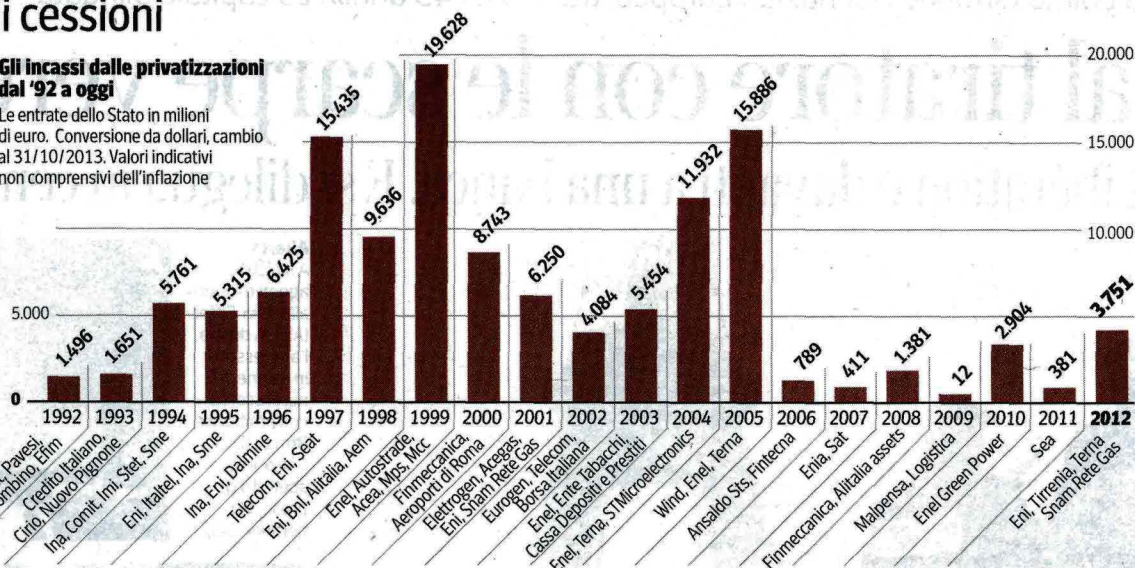
3
per cento L'obiettivo del rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo per l'anno in corso. L'Unione Europea ha raccomandato al nostro Paese di ridurre ancora più velocemente il debito pubblico

Vent'anni di cessioni

32

miliardi
dalla spending review
i risparmi stimati
dal governo

2%

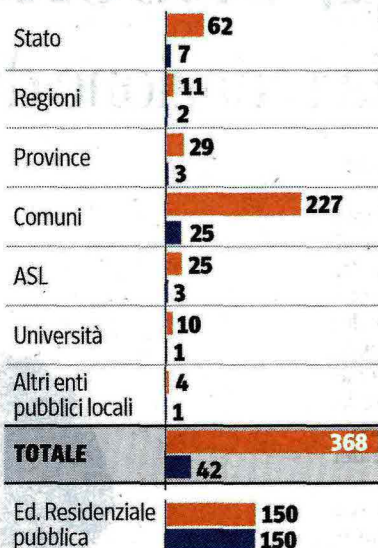
la spending review
in percentuale
sul PilGli incassi dalle privatizzazioni
dal '92 a oggiLe entrate dello Stato in milioni
di euro. Conversione da dollari, cambio
al 31/10/2013. Valori indicativi
non comprensivi dell'inflazionePrincipali aziende
cedute

Fonte: elaborazione CorriereEconomia su dati Privatization Barometer, Ibl, Banca d'Italia

Il patrimonio della Pubblica
amministrazione

■ Stime valore di mercato
■ Stime parte libera

Valori in miliardi di euro

Gli incassi Imu
del 2012Imu abitazione principale
Valori in milioni di euro

● Roma	565,3
● Milano	139,6
● Torino	170,4
● Genova	93,6
● Napoli	72,8
● Bologna	46,1
● Firenze	41,3
● Palermo	20,0
● Bari	27,6
● Venezia	21,1
● Verona	25,7
● Catania	27,8
● Trieste	19,8
● Padova	32,4
● Taranto	11,3
● Prato	16,4
● Parma	21,5
● Brescia	13,0
● Messina	8,5
● Reggio Calabria	5,6

Fonte: Elaborazione Corriere della
Sera su dati ministero Economia

Su «Ft» e «Wsj»

I consigli alla Bce: tassi
ancora giù e bond

La Banca centrale europea come l'americana Fed e l'omologo istituto giapponese? L'invito a spingere ancora sull'acceleratore della politica monetaria espansiva è arrivato ieri dalle colonne del «Financial Times». Il commentatore Wolfgang Munchau ha suggerito per l'istituto di Francoforte un nuovo,

ulteriore taglio dei tassi. Che, addirittura, comunque «probabilmente non sarà sufficiente».

L'incerta ripresa europea

La Bce, continua Munchau, «dovrebbe ora guardare oltre il convenzionale». Il riferimento è alle cosiddette politiche monetarie «non convenzionali» o «quantitative easing» che, al di là dei tecnicismi, corrispondono all'acquisto di titoli di Stato (e non solo) sul mercato, aumentando quindi la liquidità in circolazione. Anche l'altro grande quotidiano finanziario anglosassone, il «Wall Street Journal», si chiede se non sia arrivato il momento, per la Bce, di

«rompere il tabù degli acquisti di bond». Il motivo? La ripresa che stenta, con gli effetti a cascata sui rapporti tra deficit e Prodotto interno lordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANCIAL TIMES

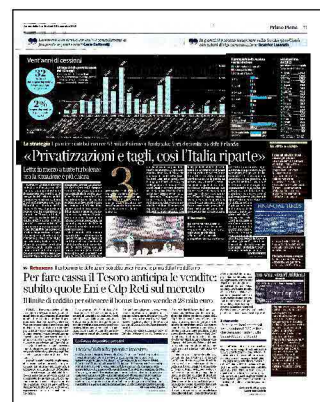


THE WALL STREET JOURNAL



**L'incontro**

Il presidente del Consiglio Enrico Letta ieri all'incontro «Future of Italy» organizzato dal quotidiano inglese «Financial Times» sulle prospettive del nostro Paese



CONTI PUBBLICI

LA SPENDING REVIEW

Spesa, tagli per 32 miliardi in 3 anni

L'annuncio del governo. E per il commissario Cottarelli le prime misure potrebbero arrivare già a febbraio

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Dopo la semibocciatura di Bruxelles ai conti italiani il governo corre ai ripari, e oltre ad accelerare sulle privatizzazioni decide di moltiplicare drasticamente i tagli alla spesa pubblica del piano della spending review gestita dal commissario Carlo Cottarelli. E così, come ha annunciato ieri il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, sono in arrivo tagli per ben 32 miliardi nel triennio 2014-2016. Una somma pari al 2% del Pil di oggi. Un'operazione molto ambiziosa, che per il presidente del Consiglio Enrico Letta dimostra che ora «si cambia verso», puntando al «eliminare gli sprechi per utilizzare nel modo più produttivo le risorse». Perché, dice Letta, «i tagli si devono fare dove è necessario». Non c'è dubbio che l'obiettivo delineato da Cottarelli e Saccomanni è davvero notevole; sarà interessante vedere come reagirà quel grumo di interessi concentrati intorno alla spesa pubblica. Ovvia-

mente, fondamentale sarà il metodo con cui procederà Cottarelli e il suo gruppo di lavoro, e quali saranno le concrete indicazioni sulla spesa pubblica definita «inutile».

Il documento preparato dal commissario è stato trattato ieri dal Comitato interministeriale a Palazzo Chigi. Il governo conta di recuperare già per il prossimo anno circa 1,5 miliardi, una cifra che non è comunque indicata nel dossier Cottarelli in cui si afferma che «in sede politica» va valutata l'opportunità di individuare risparmi «addizionali» per il 2014 e gli anni a seguire. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha parlato di «una piena condivisione del piano di lavoro» preparato dal commissario «e del documento di indirizzo che lo accompagna», anche in considerazione del fatto che la revisione della spesa è «un elemento cardine della politica economica del governo». Cottarelli ha poi aggiunto che «ci potranno essere delle cose che anticipiamo e che arriveranno prima della fine di febbraio», quando è previsto il «grosso»

delle prime misure per la revisione della spesa.

Il comitato interministeriale, ha specificato il ministro, «dovrà riunirsi con frequenza almeno mensile per fornire indirizzi» al piano di revisione della spesa. Le risorse provenienti dai risparmi di spesa «saranno destinate in maggior parte alla riduzione delle imposte, come previsto, ma anche a finanziare gli investimenti produttivi e alla riduzione del debito».

In mattinata il presidente del Consiglio, Enrico Letta, aveva spiegato che con Cottarelli «cambierà il verso degli interventi sulla spesa». Parlando alla cerimonia del novantennale del Cnr, il premier ha affermato che «la riduzione della spesa pubblica deve essere intelligente, senza tagli lineari. La spesa deve essere sotto controllo, ma bisogna fare i tagli dove è necessario, altrimenti non ci saranno investimenti». Infine Letta ha anticipato che questa settimana « presenteremo un piano di privatizzazioni che viene discusso oggi con il ministro delle Finanze ». Al Cnr c'era anche il numero uno di Confindustria Giorgio

Squinzi. Squinzi ha ricordato che «abbiamo speso tanto e male, dividendo la spesa in mille rivoli. Liberiamoci ora dalle transazioni inutili, riduciamo la frammentazioni e torneremo a crescere». «Transazioni inutili» che «hanno sconfitto innovazione, qualità, merito, voglia di gareggiare e ricerca - ha detto il leader degli industriali - liberiamoci dalle transazioni inutili, riduciamo la frammentazioni e torneremo a crescere».

Intanto, per oggi è atteso un primo pacchetto di emendamenti del governo alla legge di Stabilità, contenente una decina di proposte di modifica. Un secondo pacchetto più corposo, a firma dei relatori, dovrebbe invece arrivare in un secondo tempo. La commissione Bilancio del Senato ha da parte sua concluso la scrematura dei circa 3mila emendamenti al testo. Infine, il Consiglio dei ministri già forse domani probabilmente varerà il decreto che chiude il discorso sulla seconda rata Imu: le coperture dovrebbero essere l'aumento degli acconti di Ires e Irap su banche e assicurazioni, ed è possibile che vengano esclusi anche fabbricati e terreni agricoli.

Hanno detto

Enrico Letta

Ora si cambia verso
Elimineremo gli sprechi
usando meglio i soldi

Presidente del Consiglio

Fabrizio Saccomanni

C'è piena condivisione
sul piano di lavoro
e sul testo di indirizzo

Ministro dell'Economia

Giorgio Napolitano

Abbiamo speso tanto
e male: migliorando
si può tornare a crescere

Presidente della Confindustria

Stefano Fassina

È necessario rivedere
le uscite senza
ridurre sul welfare

Viceministro dell'Economia

Premier
Il presidente
del Consiglio
Enrico
Letta
al convegno
organizzato
dal
quotidiano
Financial
Times



ETTORE FERRARIVANSA



OSSERVATORIO POLITICOdi **Roberto D'Alimonte**

Ora il sindaco è ancorato al partito

Lo statuto del Pd è una cosa molto complicata. Anche gli addetti ai lavori fanno fatica a capire cosa sta succedendo. Figuriamoci i cittadini. Da giorni i giornali danno le cifre della competizione tra i quattro candidati che si sono presentati per la segreteria del partito ma chi veramente conosce il significato di questi numeri? Non è da questi numeri che verrà fuori il nuovo segretario nazionale del Pd né la composizione del massimo organo dirigente del partito che è l'assemblea nazionale. Tutto questo verrà deciso dalle primarie aperte che si svolgeranno l'8 dicembre. Ma intanto i contendenti si sono fronteggiati in una gara che apparentemente non ha una vera posta in palio. Solo apparentemente però.

In questo momento il Pd è alle prese con uno dei passaggi di un percorso logorante fissato dallo statuto e che non finirà nemmeno l'8 dicembre ma che andrà avanti fino alla prossima primavera. Questo percorso è iniziato con il voto nei circoli per la nomina dei segretari dei circoli, segretari cittadini e di federazione da parte degli iscritti. Questa fase si è conclusa qualche giorno fa. Poi si è aperta la fase attuale che ha visto ancora come protagonisti i circoli e gli iscritti. In questa fase si dovevano selezionare i candidati alla segreteria nazionale che si contenderanno la carica nelle

primarie dell'8 dicembre. Ne sono stati ammessi tre. Pittella non ce l'ha fatta. Ma in ogni caso ciò che veramente contava in questa fase non è se siano tre o quattro i candidati ammessi. La vera e unica posta in palio era il primato all'interno del partito.

Renzi ha preso più voti di Cuperlo. Con questa vittoria può rivendicare da oggi di essere il candidato preferito dagli iscritti di un partito in cui tanti fino a qualche mese fa lo consideravano un

NON PIÙ UN ALIENO

Con questo successo tra gli iscritti nessuno potrà più dire che è un candidato che viene da Marte

alieno. Per lui, che è il candidato favorito per la vittoria finale, questo è un fatto che non si può sottovalutare. Ha conquistato il Pd da dentro. È questo che spiega la durezza dello scontro e le ripetute battute polemiche tra lui e D'Alema. Questo esito non era affatto scontato. Dai dati disponibili la vittoria del sindaco di Firenze è non solo netta (46,7% contro il 38,4% di Cuperlo) ma anche ben distribuita su tutto il territorio nazionale. Non c'è dubbio che questo successo rappresenta un viatico molto importante in vista del-

le prossime primarie. Prima del 25 febbraio che Renzi potesse prevalere contro il vecchio apparato era una cosa impensabile. E questo la dice lunga su quanto abbia pesato quella sconfitta elettorale nel cambiare lo scenario politico dentro il Pd e fuori.

I conti definitivi però si faranno solo alla fine del percorso statutario. Infatti l'8 dicembre non si sceglierà solo il segretario ma verranno eletti anche i componenti della assemblea nazionale che a sua volta eleggerà la direzione nazionale. I seggi saranno ripartiti tra le liste collegate ai candidati con metodo proporzionale. Sia l'assemblea che la direzione sono organi pletorici ma con poteri rilevanti. È l'assemblea che deve decidere su eventuali modifiche dello statuto ed è la direzione nazionale che deve approvare le liste di candidati alle prossime elezioni politiche. Solo se Renzi vincerà bene a dicembre controllerà veramente il partito. E a questo proposito non potrà nemmeno trascurare l'ultima fase di questo lungo percorso, quella in cui verranno scelti con le primarie aperte i segretari regionali. Questo avverrà nella primavera 2014. A quel punto, e solo allora, si potrà fare un bilancio complessivo. Ma per Renzi la vittoria di oggi è un tassello importante. Non si potrà più dire che è il candidato che viene da Marte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FUGHE IN AVANTI
DELLA POLITICA

di GIOVANNI BIANCONI

Scongiurata un'indagine a suo carico annunciata con troppa fretta, il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri resta in bilico. Attesa da una nuova prova parlamentare, dopo quella superata quindici giorni fa. Forse finirà per dimettersi, evitando di essere dimessa; o forse rimarrà al suo posto, incamerando una nuova fiducia che comunque la lascerebbe indebolita.

CONTINUA A PAGINA 36

IL CASO CANCELLIERI

La pretesa di arrivare a conclusioni
su fatti ancora da accertare

di GIOVANNI BIANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Qualunque cosa accada, dopo l'annuncio ufficiale della Procura di Torino sull'assenza di notizie di reato, sarà conseguenza di valutazioni e decisioni politiche. Frutto però di una vicenda giudiziaria che, almeno per come è stata rappresentata, ha rischiato di rendere i fatti più opachi, anziché chiarirli. L'incauta telefonata del 17 luglio tra la Guardasigilli e Gabriella Fragni, compagna di Salvatore Ligresti arrestato da poche ore insieme alle figlie Jonella e Giulia, resta il punto iniziale e centrale di questa storia. Un ministro della Giustizia che chiama un congiunto di inquisiti appena finiti in carcere, sebbene amici di vecchia data, per dire «non è giusto, non è giusto... c'è modo e modo... qualsiasi cosa io possa fare conta su di me... qualsiasi cosa adesso serva non fate complimenti» non è un bel sentire. Cancellieri s'è limitata a «rammarcarsene» nel dibattito parlamentare dove la maggioranza di governo (sia pure con qualche divisione interna) l'ha lasciata al suo posto. Anche perché il successivo interessamento per le condizioni di salute della detenuta Giulia Ligresti non aveva prodotto alcun abuso, né pressioni indebite o trattamenti di favore. Per stessa ammissione di giudici e vertici dell'amministrazione penitenziaria. Chiuso il capitolo sui fatti accertati, se n'è aperto un altro sulle presunte bugie del ministro. Per fatti diversi da lei stessa svelati, e però ricordati in maniera apparentemente diversa da quel che risulta da un tabulato telefonico: cioè l'elenco di chiamate fatte e ricevute con Antonino Ligresti (fratello di Salvatore, non inquisito, medico e amico della Cancellieri), con data e durata delle conversazioni. Ma prive del contenuto. Quindi a fronte di una telefonata di cui non si conoscono l'argomento né i toni, nonché di un verbale d'interrogatorio redatto dal magistrato che ha riassunto in estrema sintesi domande e risposte del testimone, c'è chi s'è precipitato a ipotizzare il reato di

«false informazioni al pubblico ministero» a carico della Guardasigilli. Il che ha riattivato le polemiche politiche, con rinnovate richieste di dimissioni. Sulla base di certezze che tali non erano: la menzogna e il reato da contestare. Finendo così per accomunare Annamaria Cancellieri ad altri ministri e politici che in passato si sono dovuti dimettere a seguito di altrettanti scandali. Ma per citare solo qualche caso (a parte l'improponibile paragone con la telefonata per Ruby fatta da Berlusconi, che peraltro non ha mai pensato di dimettersi da alcunché, nemmeno dopo una sentenza di condanna definitiva), la situazione del ministro della Giustizia non è nemmeno avvicinata a quella dell'ex ministro Claudio Scajola; e nemmeno a quello più recente di Josefa Idem, che a sua volta non era come Scajola. Procedendo su questa strada, e considerando anche casi in cui «il passo indietro» era più che motivato ma non è arrivato, si rischia di far apparire uguali situazioni che uguali non sono, con la conseguenza di far scolorire anche le autentiche responsabilità.

La fretta di tirare conclusioni politiche affidandosi nemmeno più a iniziative giudiziarie, bensì a pezzetti d'indagine in evoluzione, ha finito per aumentare la confusione. E ha prodotto il paradosso di una Procura costretta a prendere una decisione per sua natura segreta, l'iscrizione o meno di una persona sul registro degli indagati, quasi in diretta tv. Caricandola di significati impropri. Ora che la magistratura ha emesso il suo verdetto intermedio — niente inquisiti né reati, ma possibili approfondimenti da svolgere presso un altro ufficio —, la fuga in avanti della politica dovrà subire un'altra sterzata. Per fermarsi o arrivare comunque a fine corsa (del ministro). Ma in ogni caso, senza che i fatti siano stati chiariti.

gbianconi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di fronte a una telefonata di cui non si sanno né gli argomenti né i toni c'è chi aveva avanzato ipotesi di reato



Il paradosso di una Procura costretta a prendere decisioni per loro natura segrete quasi in diretta tv